



# IL GENIO CONTESO

MITO E FORTUNA DI  
**DONATO BRAMANTE**  
NEL SUO TERRITORIO  
DI ORIGINE

MARIA MADDALENA PAOLINI

## **Bramante nella città di Raffaello**

*...sì che, carissimo zio, vi fo honore a voi et a tutti li parenti et alla patria [...] non posso star altrove più per tempo alcuno, per amore della fabrica di Santo Petro, che sono in locho di Bramante...*

(Raffaello Sanzio, *Lettera allo zio Simone Ciarla*, 15 luglio 1514<sup>1</sup>)

Urbino, culla del Rinascimento e del pittore Raffaello, per secoli si è fregiata dell'onore di essere stata la patria del grande Bramante. La coppia 'divina' è stata spesso presentata come la migliore espressione dello spirito di una terra e di un ambiente forgiati dall'impronta del grande Federico da Montefeltro. Entrambi si sono abbeverati alla fonte della corte feltresca in tempi e modi sui quali resta molto da accertare.

Il Duca è ancora indicato come forte riferimento culturale, oltre un secolo dopo la sua morte, dal poeta e matematico urbinato Bernardino Baldi, abate di Guastalla, prolifico studioso e letterato, il quale nel 1587 stende la descrizione del palazzo di Urbino anche, come egli afferma, per «l'obbligo che io porto alla memoria di quel grandissimo prencipe [Federico da Montefeltro], il quale con ogni ragione da noi altri di Urbino deve essere chiamato padre della patria»<sup>2</sup>.

Il Baldi, dunque, riconosce Urbino quale propria patria e Federico da Montefeltro come colui che rese possibile tale identificazione, includendolo tra i «noi altri di Urbino» anche Bramante:

È cosa manifesta e già da tutti ricevuta per vera che Bramante nostro (dico nostro, poiché da Fermignano, Castello d'Urbino, fu egli e non da Casteldurante come scrissero falsamente il Serlio e, seguendo l'autorità di lui, Giorgio

Vasari) fosse colui che trahesse dal sepolcro delle ruine, dentro cui se ne stava sepolta, la buona maniera dell'architettura antica<sup>3</sup>.

Gli scritti cinquecenteschi del Baldi, nuovamente editi nel Settecento e poi per tutto l'Ottocento, secoli di grande prolificità in tutto il territorio italiano per la storiografia artistica, venata in molti casi di spinte campanilistiche, non mancarono di riattizzare gli animi degli eruditi locali che si contendevano la gloria della patria del grande architetto con un continuo botta e risposta attraverso la pubblicazione di opuscoli, libretti e articoli sulle principali riviste dell'epoca<sup>4</sup>.

Lo stesso papa urbinate Clemente XI Albani nei primissimi anni del Settecento invitava Curzio Origo e Giovanni Maria Lancisi, in visita nella sua "patria" d'origine, a recarsi a vedere anche il luogo natio di Bramante. I due, partiti da Roma avrebbero dovuto fermarsi, secondo le tappe definite dal papa, a Terni, Assisi, Gubbio e infine, attraverso la Gola del Furlo e la galleria di Vespasiano<sup>5</sup>, a Fermignano, nelle cui vicinanze avrebbero visto «il luogo dove nacque il famoso Bramante; e finalmente vedranno il luogo dove Asdrubale restò vinto»<sup>6</sup>.

I due prelati, diligentemente, vi si recarono come risulta dalla loro relazione:

Finito il pranzo, mentre si aspettavano i cavalli per andare alla casa di Bramante si videro li telari ed i lavori della tela [...] saliti a cavallo andammo alla casa di Bramante ch'è sopra una collina 300 passi lontana da Fermignano e si vide il tugurio dove nacque quel grand'uomo, presentemente abitato da una povera contadina<sup>7</sup>.

Nel 1836 padre Luigi Pungileoni, tirò le somme di tutto ciò che era stato scritto fino a quel momento su Bramante, ricostruendo in maniera abbastanza puntuale la genealogia della famiglia, concludendo il lavoro con un'ampia appendice contenente la trascrizione dei testi consultati come documenti giustificativi del suo scritto<sup>8</sup>, diventato così un punto di riferimento per tutti gli studi successivi<sup>9</sup>.

Urbino si distinse, in particolare negli anni dell'unificazione nazionale, per la caparbieta con la quale investì i propri sforzi nella formazione di una identità locale ben salda, radicata negli antichi splendori del proprio

passato, grazie ai quali sarebbe potuta tornare a splendere. Non solo un'élite culturale, ma un'intera comunità ha riconosciuto i luoghi della propria vita quotidiana come gli stessi vissuti dai grandi protagonisti della storia e dell'arte, e tale identificazione ha gettato una nuova luce sulle vicende e le testimonianze del passato.

Il piccolo centro marchigiano è divenuto così uno «spazio leggendario», bene individuato da Simona Troilo, nel suo interessante lavoro dedicato ai concetti di patria e di memoria<sup>10</sup>, come caso di studio esemplare di un investimento politico e culturale di un territorio a ridosso dell'Unità d'Italia. La prospettiva patriottica si fece, in realtà, mano a mano più localistica e particolare, tanto che, dopo secoli di dispute, l'autorevole voce del critico e storico dell'arte Adolfo Venturi commemorando Bramante in Campidoglio, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, nel maggio del 1914 poteva affermare:

Nato a Monte Asdrualdo nei dintorni di Urbino, come egli stesso ci dichiara, poté, per fortunato volger di casi, trovare nella sua giovinezza i modelli più eletti dell'arte nuova. Da essi ispirato, iniziò il suo cammino vestito delle armi più forbite e corrusche. Era allora signore d'Urbino Federico da Montefeltro, agli uomini di lettere e di scienza amico, alle arti mecenate<sup>11</sup>.

Nella storiografia artistica il sodalizio tra Bramante e Raffaello viene mitizzato fino a divenire un vero e proprio *topos* letterario: il maestro maturo e già affermato che apre la strada al più giovane conterraneo. A partire da Vasari, che descrive Bramante come persona «molto allegra e piacevole» oltre che generosa, «amicissimo delle persone ingegnose, e favorevole a quelle in ciò che e' poteva, come si vede che egli fece al grazioso Raffaello Sanzio da Urbino pittore celebratissimo che da lui fu condotto a Roma»<sup>12</sup>, quel rapporto di amicizia fu poi trasformato in rapporto di parentela: «Fu invitato [Raffaello] perciò da suo zio Bramante a portarsi in Roma»<sup>13</sup>. E non manca l'aneddotica intorno alle due figure alleate contro il rivale Michelangelo, così come le presenta Vasari:

avendo Bramante la chiave della cappella [Sistina], a Raffaello, come amico, la fece vedere, accioche i modi di Michelagnolo comprendere potesse. [...] nel

veder poi Michelagnolo l'opera di Raffaello, pensò che Bramante, com'era vero, gli avesse fatto quel male innanzi per far utile e nome a Raffaello<sup>14</sup>.

L'episodio, riproposto da tutta la storiografia successiva<sup>15</sup>, ha contribuito sostanzialmente a formare un'immagine "complementare" dei due artisti urbinati, soprattutto nell'Ottocento risorgimentale, quando va costruendosi una nuova identità nazionale che non trascura ma esalta le glorie locali, intese come denominatori comuni tra la dimensione nazionale e quella particolare dei territori italiani: Bramante, come Raffaello, è il *genius loci* che funge da esempio e guida per la giovane nazione tutta ancora da formare. Nell'Ottocento a Urbino venne a crearsi una speciale *koiné*, derivante da «una tradizione accademica consolidata negli ambiti culturali cittadini»<sup>16</sup>, che vide coinvolti i personaggi che ruotavano attorno alle principali istituzioni culturali: l'Istituto di Belle Arti delle Marche e l'Accademia Raffaello, fondati nel volgere di pochi anni rispettivamente nel 1861 e nel 1869.

Fu il commissario straordinario per le Marche Lorenzo Valerio a emanare il decreto di fondazione dell'Istituto di Belle Arti delle Marche destinato a custodire il patrimonio storico-artistico derivante dalle soppressioni degli enti religiosi, investendo così quei beni di un nuovo valore sociale, quali elementi fondamentali per la formazione dei giovani e del concetto stesso di nazione. Nel testo del decreto il commissario rileva «che fra le città delle Marche non potrebbe non darsi la preferenza ad Urbino, patria di Raffaello e di Bramante»<sup>17</sup>.

Lo scultore Giovan Battista Pericoli fu nominato direttore della scuola e Pompeo Gherardi ne divenne il segretario; al primo, che nel gennaio 1864 gli comunicava l'apertura ufficiale dell'Istituto e la sua nomina a socio onorario, Valerio rispondeva in riferimento ai due grandi urbinati:

Onorevole Signore, niente era più giusto che un Istituto di Belle Arti per le Marche avesse sede in quella città medesima che aveva veduto nascere Bramante e Raffaello; ed io sono ben lieto, che la mia straordinaria missione in coteste Province, mi abbia fornito propizia occasione, di pagare a nome d'Italia questo tributo alla patria di quei due sovrani ingegni<sup>18</sup>.

È Pompeo Gherardi nel suo libretto pubblicato nel 1868 in memoria del



commissario Valerio, a ricordarlo con l'annuncio dell'imminente erezione di un monumento in marmo a lui dedicato, da posizionare nello stesso Istituto «ch'egli nel 1861 fondava in ossequio alla patria di Bramante e di Raffaello»<sup>19</sup>.

Con sguardo grave e attento, i due artisti appaiono come severi tutori nei busti in marmo che li ritraggono, attualmente posizionati ai lati della porta d'ingresso della presidenza dell'Istituto d'arte oggi Liceo artistico "Scuola del Libro" (fig. 1). Entrambe le opere, durante il periodo napoleonico, furono donate alla scuola, all'epoca collegata all'Università, dal vicerè d'Italia il principe Eugenio Beauharnais<sup>20</sup> e poi reclamate ed ottenute, dal direttore Pericoli in seguito all'apertura del nuovo Istituto nel marzo del 1864<sup>21</sup>.

Ma a Bramante fu anche intitolata una scuola: il Regio Istituto Tecnico Bramante di Urbino, legato all'Istituto di Belle Arti<sup>22</sup>, poi trasferito a Pesaro<sup>23</sup>. Ancora prima della definitiva unificazione nazionale, intorno agli anni Cinquanta dell'Ottocento, Bramante appare tra le "glorie" di Urbino dipinte nel sipario commissionato per l'apertura del nuovo teatro comunale intitolato al "divino" pittore (fig. 2). L'opera, ancora conservata nella sua sede originaria (un bozzetto con qualche variante rispetto all'esito finale è esposto nella Casa natale di Raffaello), fu affidata a Francesco Serafini<sup>24</sup>, che propose l'immagine di un consesso ideale tra i "grandi" di Urbino: al centro il giovane Raffaello presentato al Duca Guidubaldo dal padre Giovanni Santi, sullo sfondo l'imponente palazzo rinascimentale e tutto intorno, in una sorta di *hortus conclusus*, i più celebri volti della storia locale: Federico Barocci, Federico Brandani, Gerolamo Genga, Federico Co-



fig. 1. *Bramante*, busto in marmo, inizio XIX sec. Urbino, Liceo artistico "Scuola del Libro", sede centrale.



fig. 2. Francesco Serafini, *La gloria di Urbino*, sipario storico, 1850. Urbino, Teatro Sanzio.

mandino, Bernardino Baldi e tra questi anche Donato Bramante.

Il Serafini all'epoca si trovava a Roma dove, nel febbraio 1848, ricevette la lettera d'incarico da parte del Gonfaloniere di Urbino, che ricopriva anche la carica di Presidente della Società per il nuovo Teatro Sanzio<sup>25</sup>. L'ampio fondale fu quindi eseguito a Roma e la lavorazione si protrasse per almeno due anni sotto la direzione di Curzio Corboli residente nella città ma di nobile famiglia urbinata, rimasto in costante contatto con gli esponenti più illustri della sua terra di origine<sup>26</sup>.

Ma oltre che in questa raffigurazione, Bramante compare anche nel foyer del teatro. Su due tronchi di colonne in marmo nero, ai lati dell'accesso principale alla platea, sono posizionati, infatti, i busti marmorei di Raffaello e Bramante: il primo realizzato da Carlo Finelli mentre il busto dell'Asdrubaldino è opera di Giovan Battista Pericoli (fig. 3). La storia dell'esecuzione delle due sculture si può ricostruire attraverso il fitto e inedito scambio epistolare tra i due artisti, il Municipio e la Società del teatro, di cui si propone in appendice la trascrizione delle lettere più significative<sup>27</sup>.

Quando nel 1847 Carlo Finelli si recò a Urbino, in occasione dell'installazione nel duomo della sua scultura dedicata a Raffaello, si propose di omaggiare la città anche di un busto ritraente lo stesso pittore da collocarsi nel teatro allora in costruzione.

Finelli, negli anni successivi, individuava Giovan Battista Pericoli come miglior esecutore per il busto da realizzare a *pendant* raffigurante Bramante e gli spediva da Roma un blocco in marmo a tale scopo. Qualche anno dopo però l'artista si ammalò gravemente così da non riuscire a ultimare le rifiniture della scultura prima di morire nel 1853, proprio a ridosso dell'inaugurazione

del nuovo Teatro Sanzio, senza però accennare nel proprio testamento dell'intenzione di donare la sua ultima opera a Urbino. Ma questa, grazie all'interessamento ancora una volta di Curzio Corboli, riuscì ad essere recuperata e finalmente arrivò a Urbino nel novembre 1853. Tra i carteggi relativi a tale circostanza si conservano anche il preventivo<sup>28</sup> e i bozzetti proposti dal Pericoli per i basamenti (fig. 4).

Sopra ai due busti è esposta una serie di tondi con i ritratti degli urbinati - e delle urbinati - illustri, tra i quali appare di nuovo Bramante<sup>29</sup> (fig. 5). Inoltre, per il giorno dell'inaugurazione del nuovo teatro, il 20 agosto 1853, fu stampato un libretto con gli elogi ai due artisti nei quali si ripercorrono i tratti salienti della loro vita e produzione artistica (fig. 6). Alla "vita" di Bramante è aggiunta anche una nota al testo nella quale è sottolineata, ancora una volta, la nascita a Monte Asdrualdo:

che quello sia il luogo natio di Bramante è fuori di ogni controversia, essendo



fig. 3. Giovan Battista Pericoli, *Bramante*, busto in marmo, 1850. Urbino, Teatro Sanzio, foyer.





fig. 4. Giovan Battista Pericoli, *Raffaello*, bozzetto (1853) per il basamento del busto in marmo realizzato da Carlo Finelli. UAS, B. 313, fasc. 7.



fig. 5. *Bramante*, metà Ottocento. Urbino, Teatro Sanzio, foyer.

provatissimo per la tradizione e pe' documenti raccolti da valentuomini che vi posero studiosa cura senza essere preoccupati da un male inteso amor patrio, tra i quali si distinse il p. Pungileoni. Onde male altri aduce in campo diversa opinione e si avvisa vincer la prova dando autorità a scrittori che non l'hanno né possono averne<sup>30</sup>.

Il breve testo si conclude sottolineando il rapporto tra i due artisti:

Ed anche senza di tanto valore nell'arte, [Bramante] dovrebbe soprammodo rimaner caro nelle patrie memorie, chè per lui Raffaello Sanzio, prima gloria del nostro suolo materno, ebbe in Roma largo campo da porre in atto la grande sua potenza<sup>31</sup>.

La questione del teatro non passò inosservata tanto che nelle pagine del *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Gaetano Moroni, evidente sostenitore della fazione durantina, nel 1857 scriveva:

Castel Durante contribuì al risorgimento dell'architettura, ed è celebrato divino restauratore della romana il suo Bramante. Pregiandosi gli urbinati di vantare anche Bra-

mante fra' grandi concittadini, contrastandolo ad Urbania, avendone persino fatto dipingere il ritratto nel sipario del teatro nuovo, perché si ammiri quasi una di quelle fulgide e preziose gemme che adornano la gloriosa corona della città ducale, mosse il virtuoso amor patrio del ch. Raffaele Rossi urbaniese di conservarlo a Urbania sua, a gloria della verità<sup>32</sup>.

Non passarono tanti anni che anche Urbania, nel 1864, si dotò di un nuovo teatro orgogliosamente intitolato al *genius loci* tanto bramato e conteso.

Negli stessi anni Pericoli, coadiuvato da altri professori e dal Gherardi *in primis*, si adoperava per ottenere dal Ministero un improcrastinabile intervento di restauro

del Palazzo Ducale che avrebbe dovuto ospitare le raccolte dell'Istituto di Belle Arti derivanti dalle soppressioni postunitarie<sup>33</sup>.

Pompeo Gherardi fu il fondatore e primo presidente dell'Accademia Raffaello, le cui riunioni inizialmente si tennero nella sala delle adunanze dell'Istituto di Belle Arti. Nel primo statuto dell'Accademia si ripresentano le considerazioni già incontrate per la fondazione dell'Istituto d'arte: viene ribadito come Urbino fosse il luogo migliore per la costituzione «di un tale Sodalizio Accademico», essendo questa «la patria fortunatissima di Raffaello e di Bramante»<sup>34</sup>.

L'Accademia si fece carico di perpetuare la memoria di Raffaello e di celebrarne con i dovuti onori la figura. Il primo passo fu l'acquisto della casa natale del maestro, oggi museo curato e gestito dall'Accademia stessa, che



fig. 6. Frontespizio dell'opuscolo *Nella solenne apertura del teatro Sanzio alcuni artisti urbinati partecipando alla pubblica gioia benedicono alla memoria di Raffaello e di Bramante. XX agosto MDCCCLIII*, Urbino, per Giuseppe Rondini, 1853.



fig. 7. Raffaello Sanzio, *Sposalizio della Vergine*, olio su tavola, 1504. Milano, Pinacoteca di Brera.

in una delle idee iniziali avrebbe dovuto essere sede di una scuola di belle arti e al suo interno ospitare una statua dedicata all'artista e una al matematico Muzio Oddi (che per primo recuperò l'edificio nel 1635) mentre in facciata, oltre alle altre iscrizioni, tuttora presenti, una avrebbe dovuto essere dedicata al Bramante<sup>35</sup>.

Fin da prima della sua fondazione in città si era accesa una discussione intorno alla progettazione di un grandioso monumento a Raffaello, quello che inizialmente era stato pensato come un vero e proprio «piano di trasformazione della città in luogo dedicato alla memoria raffaellesca»<sup>36</sup>, la cui elaborazione si protrasse per decenni.

Già dagli anni Quaranta si era iniziato a ragionare intorno alla proposta del geometra Crescentino Basili e, ancora una volta, dello scultore Pericoli, che prevedeva la costruzione di un vero e proprio mausoleo, un tempio a pianta centrale, di bramantesca memoria, ripreso da quello dipinto dal giovane Raffaello sullo sfondo dello *Sposalizio della Vergine* (fig. 7), al cui interno avrebbe dovuto troneggiare la statua in onore del «divino».

Un ampio viale avrebbe dovuto condurre al nuovo Pantheon urbinato partendo dalla piazzetta, trasformata in esedra, a fianco alla chiesa di San Francesco. Un progetto monumentale definito «insano» da Franco Mazzini<sup>37</sup>: la sua realizzazione avrebbe comportato la distruzione di uno dei quartieri più belli e caratteristici di Urbino, ma il progetto rispondeva perfettamente alla necessità tutta risorgimentale di eternare e glorificare il grande genio locale ammirato in tutto il mondo.

Anche per la carenza di fondi, il progetto fu abbandonato, ma non l'idea di trovare un adeguato monumento per celebrare l'artista, il cui centenario della nascita, tra l'altro, si stava avvicinando. Di tale incombenza si sentì fin da subito investito il corpo accademico dell'Istituto di Belle Arti, come risulta dal verbale di una delle prime riunioni datato 31 gennaio 1864:

il dovere che incombe al Corpo Accademico di pensare subito al Monumento che la pietà, la riconoscenza e l'amore di Patria debbono innalzare in Urbino all'immortale Raffaello<sup>38</sup>.

Qualche mese dopo, nella riunione del 6 aprile, l'assemblea tornò sull'argomento:



fig. 8. *Manifesto per raccolta fondi*, sottocomitato Ravenna. Collezione privata.

Il Gherardi domanda ed ottiene la parola per parlare del monumento da erigersi a Raffaello. Dice che fin dalla seduta del 31 gennaio si parlò di questo progetto, ma che l'iniziativa fu lasciata dal corpo accademico al Municipio che già si trovava aver invitato il Consiglio anche per tale proposito<sup>39</sup>.

Fu così che nella seduta del 2 marzo 1865 il Consiglio Comunale promosse una sottoscrizione pubblica per la raccolta dei fondi necessari alla realizzazione di un monumento a Raffaello sì, ma anche a Bramante<sup>40</sup>.

Nel 1869 si formò un unico comitato promotore che si articolò, a livello internazionale, in numerosi sottocomitati, come testimoniato

anche dal manifesto del Sottocomitato della provincia di Ravenna (fig. 8), con la quale si invitavano gli «amatori dell'arte» alla «nobile gara» per la sottoscrizione di versamenti da inviare alla «fortunata città, che vide nascere fra le sue mura il principe dei Pittori, Raffaello, e il principe degli Architetti, Bramante» dalla quale «si leva una voce che invita le cento sorelle a venire in aiuto perché sorga alla perfine un monumento a quelle glorie dell'arte, che, più che sue, sono glorie italiane».

L'impresa si protrasse per anni fino a quando l'Accademia Raffaello, per l'avvicinarsi del quarto centenario della nascita del pittore, nel 1877 si assunse l'incarico di unico comitato esecutivo per il monumento che avrebbe dovuto essere completato in tempo per i festeggiamenti del 1883. Pompeo Gherardi, da sempre promotore dell'accoppiata Raffaello-Bramante e del monumento a loro dedicato, di lì a poco morì<sup>41</sup> e con l'incombere del centenario tutte le risorse furono concertate sul Sanzio, mentre l'Asdrubal-



dino scivolò in secondo piano<sup>42</sup>. Finalmente, nel 1883, si arrivò a selezionare il progetto dello scultore piemontese Luigi Belli, e a Bramante fu dedicato uno degli otto tondi in bronzo (fig. 9), con i ritratti degli artisti legati al pittore, che a due a due sono stati posizionati sui quattro lati del piedistallo della statua principale<sup>43</sup>. Il volto di Bramante è tratto dal disegno che ne fece Raffaello per l'affresco con la *Disputa del Sacramento* (fig. 10) nella Stanza della Segnatura, dove l'architetto è ritratto anche sulla parete di fronte nella *Scuola d'Atene* nei panni di Euclide (fig. 11), così come ricorda con magniloquenza Francesco Raffaelli nel 1894:

In lui [Raffaelli parla di Archimede anziché Euclide], dai forti lineamenti decisi, dalla fronte pensosa, calvo, chinato e col compasso tracciante linee matematiche, Raffaello eseguì il ritratto del suo maestro, protettore ed amico, Bramante. Quanta grandezza, in questo fatto; e quale argomento di gloria per entrambi! Certo papi, cardinali, principi e popolo gareggiarono a ricolmare d'onori Bramante finché visse, e alla sua morte; ma



fig. 9. Luigi Belli, *Bramante*, tondo in bronzo, 1883, particolare del Monumento a Raffaello. Urbino, Piazzale Roma (Pian del Monte).



fig. 10. Raffaello Sanzio, *Studio per il Bramante* nella *Disputa del Sacramento*. Parigi, Museo del Louvre.

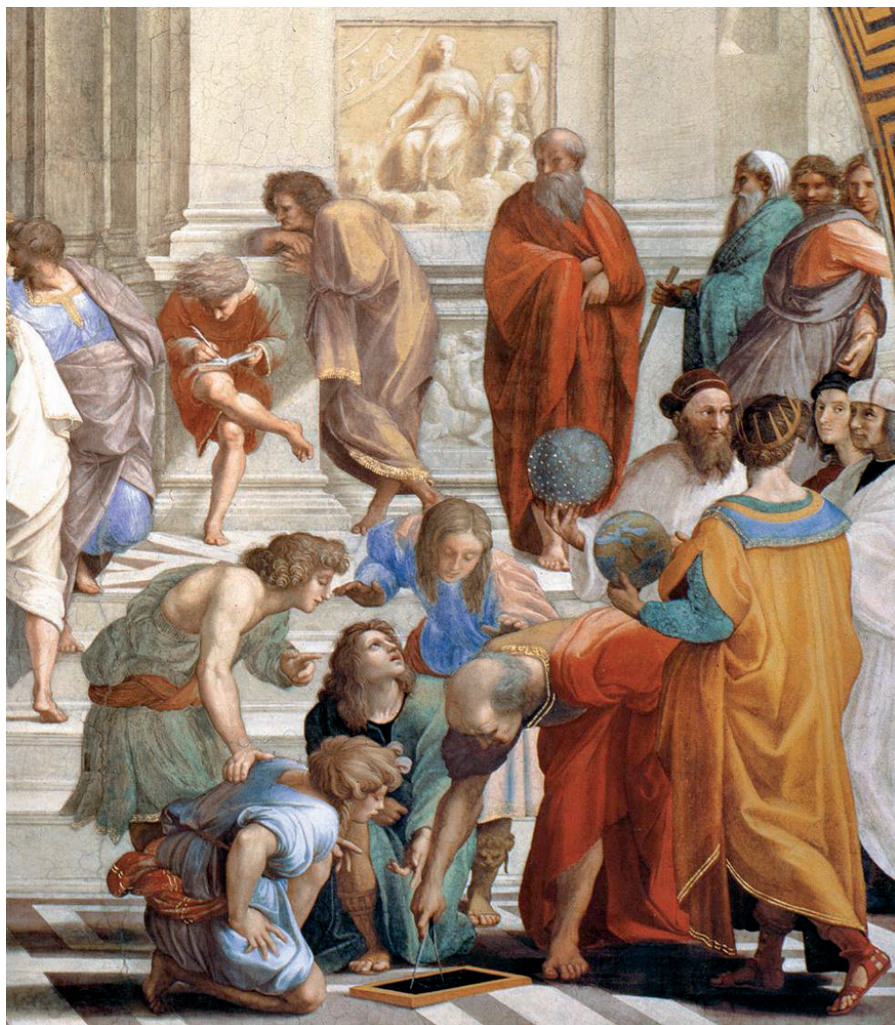


fig. 11. Raffaello, *La Scuola d'Atene*, *Euclide-Bramante*, part., 1509-1510. Città del Vaticano, Palazzo Apostolico, Stanza della Segnatura.

nessuno in modo più degno potè fargli onore come Raffaello, quando con alto intelletto di gratitudine ne tramandava a noi le austere e decorose sembianze nella *Scuola d'Atene*<sup>44</sup>.

Le figure dei due artisti furono affrontate di nuovo in coppia, presentate come emblema del Rinascimento a Roma, nello studio di Julius Vogel del

1910<sup>45</sup> nel quale egli tentava l'attribuzione a Bramante della lettera a Leone X sul recupero dei monumenti della Roma antica, tradizionalmente assegnata a Raffaello<sup>46</sup>, ma che qui diventa quasi un *exemplum* della collaborazione tra i due artisti.

Mentre la guerra faceva «spegnere le polemiche sul luogo di nascita del Bramante [...]»<sup>47</sup>, Ferruccio Nascimbeni scriveva un suo articolo per «Picenum» del 1918 riprendendo i fili della contesa interrotta dagli eventi drammatici della Grande Guerra.

Nei primissimi anni del secondo decennio del Novecento, proprio per l'avvicinarsi del quarto centenario della morte dell'architetto, c'era stato, infatti, un rinfocolarsi degli studi, e delle polemiche sulla questione, dovuto all'uscita nel 1913 dell'opuscolo di Giuseppe Ludovico Perugi intitolato *La Patria del Bramante*, nel quale l'autore presentava la soluzione del caso, a favore di Fermignano, che da quasi un secolo aveva conquistato la sua autonomia comunale. Egli si riteneva giudice sopra le parti, essendo originario di Viterbo, quindi capace di valutare le fonti e i documenti con maggiore distacco e lucidità, meravigliandosi di come fino a quel momento gli studiosi avessero avuto la verità sotto agli occhi ma, a causa de «l'amore al luogo natio, la osservazione affrettata e incompleta dei documenti, la mancanza di una veduta sintetica e di un metodo semplice nella esposizione degli argomenti»<sup>48</sup>, non fossero riusciti a coglierla.

Gli studiosi urbinati tendevano a sostenere la nascita fermignanese, per avvicinarla in qualche modo a Urbino, essendo Fermignano una sua "villa" che non aveva autonomia culturale come invece ebbe Casteldurante, per cui sostenere la paternità fermignanese significava sostenere quella urbinata.

Nel frattempo le due comunità si erano riunite simbolicamente per celebrare l'architetto nell'anniversario della sua morte. A tal fine, in seguito al convegno di Fermignano del 22 giugno 1913 (durante il quale - presente anche una delegazione urbinata - fu avanzata la proposta di dedicare all'architetto un monumento architettonico) venne istituito il «Comitato per le onoranze a Bramante, Urbino-Fermignano»<sup>49</sup> (fig. 12).

Il progetto era di raccogliere fondi per la costruzione del monumento da erigersi a Fermignano e l'organizzazione di una serie di eventi equamente distribuiti tra le due cittadine nel corso dell'imminente anno bramantesco. Nel bilancio 1914 il Comune di Urbino stanziò dei fondi a tale scopo.



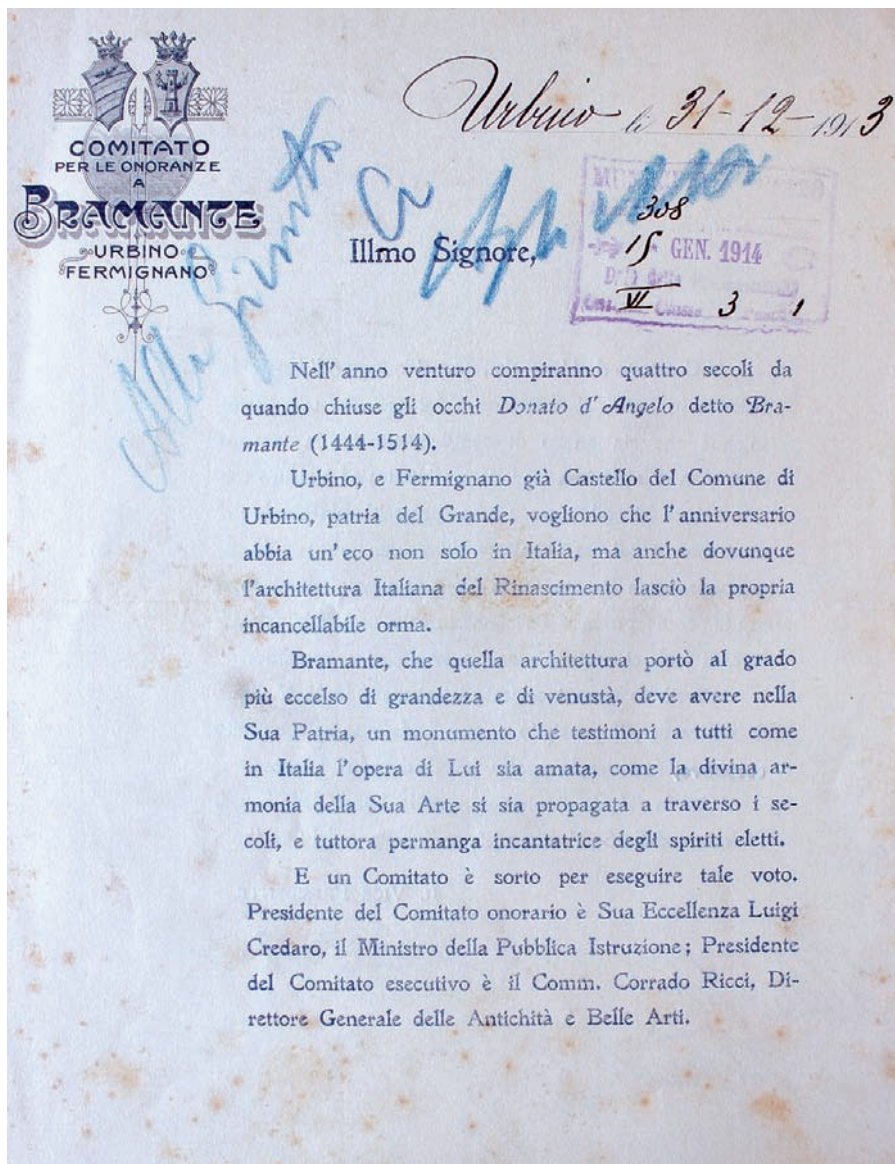


fig. 12. *Comitato Urbino-Fermignano*, carta intestata, 1913. UAS, B. 1050, fasc. 20.

I buoni propositi non durarono a lungo. Già nel maggio successivo, infatti, il Consiglio comunale di Urbino si dovette riunire per discutere sulla questione<sup>50</sup>. In quei pochi mesi era infatti montata una protesta nei confronti

della giunta e soprattutto del sindaco di Urbino Luigi Falasconi, tra l'altro fermignanese, sfociata nella pubblicazione di numerosi articoli sui giornali locali e nella raccolta di oltre cinquecento firme<sup>51</sup> allo scopo di bloccare il progetto del comitato in quanto ritenuto ingiusto da parte degli urbinati

poiché ad essi si dava il fumo, cioè le commemorazioni, i discorsi, le feste; agli altri l'arrosto, cioè il monumento internazionale. Ne nacque un vivo malcontento, che scoppiò aperto l'11 marzo dopo la pubblicazione del noto manifesto del Sindaco<sup>52</sup>.

Nel manifesto cui si fa riferimento<sup>53</sup> (fig. 13) il sindaco annuncia la realizzazione di un monumento a Bramante «nella terra che lo vide nascere», intendendo Fermignano. L'intervento non piacque agli urbinati che si sentirono usurpati proprio dal loro sindaco di uno dei più illustri concittadini, fino a quel momento celebrato assieme a Raffaello e per il quale si attendeva un monumento fin dall'epoca risorgimentale. Da qui la formazione di un nuovo comitato cittadino autonomo dal primo, che doveva occuparsi dell'organizzazione delle onoranze a Bramante solo a Urbino<sup>54</sup> (fig. 14). Agli Urbinati non bastava l'intitolazione all'artista di una delle vie cittadine, tanto meno soddisfacevano gli incontri pubblici e i convegni: ora pretendevano lo scioglimento del comitato Urbino-Fermignano e la destinazione dei fondi, già stanziati nel bilancio comunale, alla costruzione di una memoria bramantesca nella loro città<sup>55</sup>.

Ognuno dei due centri avrebbe dovuto procedere nei festeggiamenti per proprio conto.

Intanto, la giornata commemorativa si tenne a Urbino l'11 marzo 1914: ne possiamo leggere la cronaca sul primo numero della rivista «*Urbinum*», alla rubrica «*Notizie*»<sup>56</sup>, in cui è descritto il lungo corteo, al quale presero parte tutti gli istituti scolastici e la banda cittadina. Partendo dalla Piazza Duca Federico arrivò alla via intitolata all'architetto per porre una corona d'alloro, la cerimonia proseguì al Palazzo Ducale con l'apertura della mostra delle fotografie di opere di Bramante, donate alla città dal Ministero della Pubblica Istruzione. Grazie all'interessamento di Corrado Ricci, fu esposto anche il «prezioso volume catastale che, pur avendo dato luogo a





fig. 13. *Manifesto*, 11 marzo 1914. UAS, B. 1050, fasc. 20.

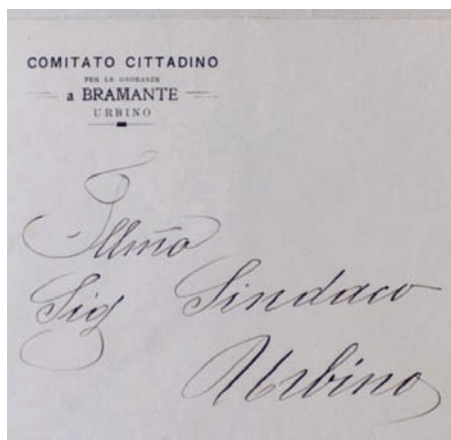


fig. 14. *Comitato cittadino, Urbino*, carta intestata, 1914. UAS, B. 1050, fasc. 20.

tante discussioni, lascia chiaramente intendere essere Monte Asdrubaldo - territorio urbinato - il luogo di nascita dell'insigne architetto». Da notare che il nome "Fermignano" non viene mai pronunciato.

La giornata si concluse nel Salone del trono con il discorso dell'allora direttore della Galleria Nazionale, Lionello Venturi, che invitò i numerosi presenti «a preparare con entusiasmo la celebrazione delle feste bramantesche» che avrebbero dovuto tenersi nel mese di giugno.

Ma il sindaco di Urbino doveva combattere su due fronti poiché la contesa andava avanti anche con Urbania. Nello stesso numero della rivista «*Urbinum*», Luigi Nardini pubblicava un breve intervento relativo alla patria dell'artista, nel quale, dichiarandosi a favore della tesi di Bramante asdrubaldino, registrava l'ardente controversia sull'argomento tenuta accesa della pubblicazione di numerosi articoli su riviste e "fogli volanti", ricordandone uno firmato dal sindaco dall'eloquente titolo *Il luogo di nascita di Bramante secondo "Bramante"*<sup>57</sup>:

A troncare corto con le fantasiose ar-

gomentazioni, il Sindaco di Urbino ha, molto opportunamente, diramato una circolare a stampa, la quale viene a stabilire in maniera - secondo noi - inconfutabile, che il luogo di nascita di Bramante è Montecasale, nel territorio urbinato, basandosi principalmente sulle dichiarazioni esplicite fatte dallo stesso Bramante in varie circostanze<sup>58</sup>.

Sullo stesso numero di «Urbinum», a testimonianza di quanto accesa e sentita fosse la polemica, nella rubrica «Tra riviste e giornali» si scriveva ancora:

Ovunque la controversia Bramantesca trova eco: giornali, riviste, opuscoli se ne occupano. Lasciamo in pace quest'ultimi, compreso quello ormai famoso del Perugi, il quale, per voler provare troppo, ha finito, come spesso succede, col non provare abbastanza; e parliamo di giornali e riviste.

A seguito di tale dichiarazione viene presentato, non privo di una certa vena sarcastica, un breve regesto dei diversi interventi sull'argomento apparsi in diverse testate: «Giornale d'Italia», «Secolo», «Avvenire d'Italia», «Rassegna bibliografica dell'Arte Italiana», ed è evidenziato soprattutto il ruolo del Paccasassi, segretario del Comune di Urbino, che aveva spedito all'«Avvenire d'Italia» una lettera di risposta al già citato documento del sindaco di Urbino:

Decisamente l'egregio segretario del comune di Urbino sta compiendo un bel *tour de force* meraviglioso. Adesso sposta i termini della questione, sfugge l'argomento principale - le dichiarazioni di Bramante - e ripete ancora gli stessi motivi: artificio polemico; diranno alcuni. E sia; ma sino a quando? Forse per altri quattro secoli ancora? È credibile, dato che si continui così.

Nel frattempo arrivavano lettere con raccomandazioni a partecipare alle iniziative già avviate a Roma per la commemorazione dell'architetto marchigiano. È Ercole Scatassa che si prese l'ardire, come egli stesso ammette, di scrivere da Roma al sindaco di Urbino, avendo partecipato il giorno precedente (27 marzo 1914) ad una commemorazione bramantesca tenuta all'Associazione Artistica Internazionale, alla quale mancavano solo

i rappresentanti dei vari enti marchigiani, rammaricandosi di come, per questo motivo, avesse «sentito già a sussurrare»<sup>59</sup>.

Lo stesso si proponeva come intermediario per far avere agli organizzatori della cerimonia, che si sarebbe tenuta di lì a breve al Campidoglio, l'elenco degli enti e delle associazioni di Urbino e Fermignano che vi avrebbero preso parte, raccomandandosi anche di essere poi effettivamente presenti e di portare lo stendardo di ognuna di esse.

Contemporaneamente si era aperta a Milano, «senza inutili cerimonie chiosose»<sup>60</sup>, la mostra ideata dalla Società Storica Lombarda, voluta dal conte Francesco Malaguzzi Valeri e dall'ingegnere Emilio Gussalli, nella quale venivano esposti i disegni, i rilievi e le fotografie delle opere di Bramante. Nello stesso anno i disegni dell'artista furono esibiti in un'altra «utile mostra», così come la definì Mario Salmi<sup>61</sup>, che si tenne agli Uffizi. Ma, come detto, ci pensò poi la guerra a segnare una battuta d'arresto ad ogni ulteriore iniziativa. Nessun monumento fu innalzato, ogni polemica ne uscì smorzata.

Fu in epoca fascista che si riaccese la fiamma patriottica e si sentì forte l'esigenza di celebrare i grandi uomini del passato di ogni singola località, anche la più remota e a tale scopo nel 1934 furono organizzate le *Celebrazioni marchigiane*<sup>62</sup>.

A Urbino il podestà si adoperò per la preparazione di una mostra grandiosa.

Il direttore della Galleria Nazionale delle Marche, Luigi Renzetti, progettò un'esposizione che avrebbe riempito di nuovo le sale del Palazzo Ducale con le opere del suo più illustre passato. L'elenco dei dipinti che sarebbero dovuti arrivare a Urbino è veramente cospicuo. Lo scopo della mostra era quello di ricreare l'ambiente della corte urbinata nella quale mosse i suoi primi passi Raffaello bambino, così come il giovane Bramante, per il quale si prevedeva, di nuovo, l'esposizione di fotografie di sue opere<sup>63</sup>.

Per l'occasione fu stampato un numero speciale della rivista «Augustea» nel quale un articolo fu dedicato dal Renzetti al rapporto tra i due artisti e ancora una volta al secolare contenzioso su Bramante:

Quanti fiumi d'inchiostro, quanto gemer di torchi si è avuto intorno al luogo d'origine del nostro Bramante? [...] Lasciamo che i critici vecchi e nuovi si

accapiglino tra loro, e limitiamoci ad affermare, che asdrubaldino o durantino egli è urbinato, poiché nato in territorio che ad Urbino apparteneva<sup>64</sup>.

Fu creato un comitato *ad hoc* nel quale si cercò di far entrare componenti illustri, tra questi però non accettarono l'invito, (ufficialmente per un disguido), Luigi Serra, all'epoca nella Direzione Generale delle Belle Arti e Antichità del Ministero, e Nicola Maria Orazi, Direttore Generale delle Belle Arti e Antichità<sup>65</sup>. L'operazione, infine, non andò a segno per carenza di organizzazione, di comunicazione tra i vari soggetti coinvolti e per i tempi di realizzazione veramente stretti per un progetto tanto ambizioso<sup>66</sup>.

Non mancarono comunque le cerimonie<sup>67</sup>: al 1934 risale la collocazione della lapide commemorativa, ancora oggi in loco (fig. 15), sotto il loggiato che conduce all'oratorio della Grotta, in piazza Duca Federico, proprio a fianco al monumento a Raffaello che all'epoca si trovava ancora al centro della piazza.

Il tanto agognato monumento fu, infatti, spostato nel 1947, nella posizione attuale in cima a via Raffaello a Pian del Monte e, intorno ad esso, si pensò di ricreare quel Pantheon ideale per onorare tutti gli uomini illustri di cultura legati a Urbino, da Giusto di Gand a Giovanni Pascoli, tra



fig. 15. *Lapide commemorativa*, 1934. Urbino, Piazza Duca Federico.



fig. 16. Pietro Sanchini, *Bramante*, busto in pietra, 1951. Urbino, Piazzale Roma (Pian del Monte).

questi finalmente Urbino poté dedicare nel 1951<sup>68</sup> un busto al “suo” Bramante per opera dell’artista Pietro Sanchini (fig. 16). Giungeva così finalmente a compimento la celebrazione dei fasti urbinati, dall’eco ancora ottocentesca, con la quale, tuttavia, Bramante perdeva sostanzialmente nell’immaginario collettivo la sua qualifica di comprimario del Rinascimento urbinato, lasciando al Sanzio solo un palcoscenico straordinario, e alla ormai emancipata Fermignano la possibilità, di ascrivere con più facilità il grande Bramante, alla propria cittadinanza.



## NOTE

- 1) Cfr. SHEARMAN 2003, I, pp. 180-184.
- 2) Si veda l'edizione critica (a cura di) SIEKIERA 2010, p. 65 (ed. 1590, p. 509).
- 3) BALDI (1587), 1590, p. 548; poi in *Memorie...*, 1724, p. 63; cfr. con SIEKIERA 2010, pp. 40-41, 100-101.
- 4) Si rimanda su questo agli studi di Fert Sangiorgi e al saggio introduttivo di Massimo Moretti in questo volume.
- 5) A proposito del passaggio attraverso la Gola del Furlo, il papa indica ai due prelati la lettura del libro del conterraneo Bernardino Baldi per apprezzare al meglio il luogo: BALDI ed. 1627.
- 6) *Diario diviso in dieci consecutive mattine...*, UBU, Fondo del Comune, ms. Urbino 72, cap. I, c. 1v.; vedi SANGIORGI 1970, pp. 34-35.
- 7) *Diario minutissimo di quanto videro ed operarono li prelati Monsignori Origo e Lancisi...*, UBU, Fondo del Comune, ms. Urbino 72, c. 158r.
- 8) PUNGILEONI 1836.
- 9) Per approfondimenti si rinvia al saggio di Massimo Moretti in questo volume.
- 10) TROILO 2005, pp. 189-202.
- 11) *Incipit* del discorso tenuto da Adolfo Venturi durante solenne commemorazione di Bramante svoltasi in Campidoglio, riportato nella rubrica "Varia" nella «Rassegna Bibliografica dell'arte italiana», a. XVII, n. 6-8, pp. 90-91.
- 12) VASARI 1568, III parte, I vol., pp. 32-33.
- 13) D'AZARA 1780, p. 129.
- 14) VASARI 1568, III parte, I vol., p. 73.
- 15) Si veda a titolo di esempio COMOLLI 1791, pp. 32-33, n. 43. Geymüller, appassionato studioso di Bramante, cercò di sfatare questo mito nel suo articolo sul ritratto che Michelangelo avrebbe fatto a Bramante nelle sembianze del profeta Gioele nella Cappella Sistina. L'aver riconosciuto le sembianze del marchigiano «serve a conferma di quanto asserì il Vasari, che Bramante suggerisse a Giulio II di far dipingere al Buonarroti la volta della cappella Sistina: non già per invidia, come crede lo stesso Vasari, ma mosso da ben altro sentimento». Cfr. DE GEYMÜLLER 1868, pp. 142-144, in particolare p. 142.
- 16) FUCILI 2003, p. 16.
- 17) Decreto n. 740 del 6 gennaio 1861, pubblicato per intero in CARNEVALI 1961; si veda, inoltre, VANNI 2011, pp. 27-34.
- 18) Lettera datata 5 gennaio 1864, UASIA, cartella Soci Onorari, già pubblicata in ROTONDI 1943, pp. 15-16 e in VANNI 2011, p. 32 n. 6.
- 19) GHERARDI 1868, p. 5.
- 20) Eugenio di Beauharnais nel 1802 nomina Andrea Appiani Commissario Generale per le Belle Arti addetto alle requisizioni nei territori che venivano a mano a mano annessi al Regno d'Italia, e ne divenne importante sostenitore, «forse non disinteressato» (ARRIGONI 2003, pp. 99-104, in particolare p. 99), nella raccolta metodica e irrefrenabile delle opere che poi andarono a formare le collezioni di Brera. Lo stesso principe aveva avuto modo di formare una ricca raccolta personale.
- 21) Dall'Università i due busti furono consegnati al neonato Istituto di Belle Arti il 25 marzo 1864 per istanza di Giambattista Pericoli, CARNEVALI 1961, p. 11.
- 22) Lettera su carta intestata «R. Scuola Tecnica Bramante, Urbino - Gabinetto del direttore» del 30 giugno 1913: «Ill.mo Sig. Presidente del R. Istituto di Belle Arti delle Marche, sono gratissimo all'onorevole Corpo Accademico della fiducia riposta in me, eleggendomi a Vice Pre-

sidente di codesto spettabile Istituto di belle Arti. Quantunque immeritevole, accetto l'onorifico incarico, lieto di cooperare con la S.V. Ill.ma al bene ed al progresso della nobile Istituzione per quanto potrò e finché la S.V. Ill.ma resterà a coprire l'alta carica di nostro degnissimo Presidente. Con la massima deferenza e con ogni stima mi abbia per suo devotissimo, Prof. Giuseppe Marchigiani». UASLIA, Cartella "Presidenza", carta sciolta non numerata.

- 23) Il trasferimento è ricordato con rammarico in RENZETTI 1942, p. 35. L'Istituto Tecnico di Pesaro, in tempi più recenti è stato smembrato. Da esso deriva l'attuale Istituto per Geometri intitolato dal 1976 a Girolamo Genga, e l'Istituto Tecnico Economico Donato Bramante; la scelta della denominazione dell'Istituto ottocentesco viene così ricordata: «Perché la gioventù studiosa si dovesse sempre ispirare alle opere di coloro che spesero la vita per il bene ed il progresso dell'umanità e della scienza, e perché di essi imitassero i nobilissimi esempi, parve conveniente al Ministero dell'istruzione che gl'Istituti tecnici e nautici si intitolassero dagli eroi della scienza e del lavoro, e per ciascun Istituto consigliò il nome d'un cittadino celebrato. Nel Consiglio dei professori e della Giunta di vigilanza, nel 1882, dovendosi dare a questo Istituto il nome, si discusse sull'opportunità della scelta fra il nome di *Bramante*, e quello del marchese *Guidobaldo Del Monte*, matematico insigne del secolo XVI [...] Si deliberò che l'Istituto pesarese s'intitolasse a *Bramante* e, s'intende che questo si dovesse fare una volta che era stato messo innanzi un tanto nome. L'egregio professore avvocato Francesco Raffaelli in appresso, con gentile pensiero, volle donare all'Istituto una bella copia del busto di Bramante quale esiste nell'atrio del Teatro di Urbania; e, in pari tempo, non rifiutò l'incarico di raccogliere ed esporre nello scritto che segue le principali e più accertate notizie che si hanno sulla vita e sulle opere dell'immortale architetto», in *R. Istituto Tecnico...*, 1893, p. LXXXVIII.
- 24) Francesco Serafini (Palazzo di Arcevia, 1820-Urbino, 1883) nel 1864 fu nominato insegnante di ornato e disegno all'Istituto di Belle Arti, si veda la foto in bianco e nero del bozzetto del sipario, indicato nella residenza comunale, in CARNEVALI 1961, p. 23 e pp. 24-25. Il Serafini fece parte del corpo accademico, come insegnante di disegno, fin dal momento della costituzione dello stesso, come risulta dal "Verbale di adunanza del corpo accademico" del 7 dicembre 1863, conservato nel registro "Verballi 1863-1867" presso UASIA.
- 25) Cfr. Appendice (Urbino), I.2-6. Per l'ambita commissione si era proposto anche l'allora professore di pittura e disegno dell'istituto artistico, ancora legato all'Università di Urbino, Crescentino Grifoni (Appendice (Urbino), I.1).
- 26) Cfr. Appendice (Urbino), II.9, II.12.
- 27) Cfr. Appendice (Urbino), I.5-8, I.10-11, I.13-16.
- 28) Cfr. Appendice (Urbino), I.16.
- 29) I tondi, dipinti su pannelli di legno, in seguito al rifacimento del foyer furono posizionati in semicerchio sul muretto d'affaccio del corridoio che porta ai palchi del II ordine, in modo da essere ben visibili dall'ingresso del teatro. Partendo dal lato sinistro i personaggi ritratti sono: Laura Battiferri, Timoteo Viti, Francesco Puccinotti, Bartolomeo Genga, Angelo Galli, Bernardino Baldi; al centro: Federico Barocci, Giovanni Santi, Raffaello (dal suo autoritratto), Federico da Montefeltro, Battista Sforza (entrambi dal Dittico di Piero della Francesca), Bramante; a destra: Elisabetta Gonzaga, Guidubaldo da Montefeltro (entrambi dai ritratti di Raffaello), Federico Comandino, Orazio Fontana, Federico Veterani, Orazio Albani, Federico Paciotti.
- 30) *Nella solenne...*, 1853, p. 12. La poco velata polemica poi continua, nella stessa nota, con il riferimento alla sbagliata indicazione della nascita di Clemente XI a Pesaro da parte di alcuni scrittori, «e chi sa che giorno non venga in cui sull'appoggio di siffatto errore, questa nostra città, tuttodì fatta segno di nuove sventure, non abbia ad essere minacciata di vedere espunto

da' suoi fasti anco il nome di quel sommo Pontefice da cui le viene tanto splendore?», per concludersi così: «Ma non più di un argomento sì dispiacevole che ad altri potrebbe dar cagione di maledirci come se tentassimo di raccendere quelle ire municipali che mai non furono senza grave dispregio di questa comune patria».

- 31) *Nella solenne...*, 1853, p. 14.
- 32) MORONI 1857, vol. LXXXV, p. 271.
- 33) Emblematica è la considerazione di Francesco Carnevali: «si riuscirà a comprendere in tal modo quanto la città di Urbino debba al primo gruppo di uomini che presiedettero alla nascita dell'Istituto, alla costituzione del Corpo Accademico, da cui poi prenderà vita nel 1869 l'Accademia Raffaello» (CARNEVALI 1961, p. 18).
- 34) FUCILI 2003, p. 31 n. 3.
- 35) NAVE 2007, p. 21.
- 36) TROILO 2005, p. 190.
- 37) MAZZINI 2000, pp. 61-62 e riproduzione del progetto urbanistico per il mausoleo, datato 1869, a p. 65.
- 38) UASIA, Registro "Verbali 1863-1867", *Verbale n. 8 del 31 gennaio 1864 - "Monumento a Raffaello"*.
- 39) UASIA, Registro "Verbali 1863-1867", *Verbale n. 13 del 6 aprile 1864 - "Mozione Gherardi sul Monumento Raffaello"*.
- 40) FUCILI 2003, pp. 26-27.
- 41) Pompeo Gherardi (Fano, 1832-Urbino, 1877), figlio di Ermenegildo e Maddalena a sua volta figlia del nobile erudito Pompeo Benedetti di Montevicchio per la cui figura rimando al mio articolo in «Quaderni dell'Accademia Fanestre», PAOLINI 2008, pp. 339-374, in particolare per Pompeo Gherardi vedi p. 346; vedi anche FUCILI 2003, pp. 31-53.
- 42) In quegli stessi anni a Fermignano era stato istituito un circolo intitolato all'artista. Sull'argomento rimando al saggio di Agnese Piccardoni in questo volume.
- 43) La cronaca dell'intera vicenda legata al monumento è narrata sulle pagine del giornale locale «Il Corriere Metaurense», che quasi quotidianamente pubblicò articoli tra il 1894-1897, cfr. NAVE 2007.
- 44) RAFFAELLI 1894, p. 26-27.
- 45) VOGEL 1910.
- 46) Sull'argomento si rimanda a DI TEODORO 1994, in particolare pp. 23-24.
- 47) NASCIMBENI 1918, pp. 121-129.
- 48) PERUGI 1913, p. 8.
- 49) Appendice (Urbino), I.17.
- 50) Si veda il verbale dell'atto consigliare. Ivi, Appendice (Urbino), I.26
- 51) Cfr. Appendice (Urbino), I.21.
- 52) Il 18 aprile 1914 fu distribuito un foglio a stampa nel quale venivano riportate tutte le ragioni dello schieramento contrario al Comitato Urbino-Fermignano. Si veda la trascrizione dell'intero documento, ivi, Appendice (Urbino), I.25.
- 53) Appendice (Urbino), I.20.
- 54) Appendice (Urbino), I.33. Il Comitato pubblicò anche un foglio con il riepilogo di tutta la questione legata all'erezione del monumento. Una copia del quale si conserva presso la Biblioteca Classense di Ravenna, nel Fondo Corrado Ricci. Si veda la trascrizione in Appendice (Urbino), I.23.
- 55) Appendice (Urbino), I.27.
- 56) Cfr. *Il Centenario Bramantesco* 1914, p. 22.
- 57) Vedi la trascrizione completa del documento nell'Appendice (Urbino), I.18, I.19.

- 58) NARDINI 1914, pp. 14-16.
- 59) Si veda la trascrizione del breve scambio epistolare, *ivi* Appendice (Urbino), I.22, I.24, I.28-29, I.30-32.
- 60) *Le novità...* 1914, pp. 57-59.
- 61) Lo studioso inizia così il suo intervento: «Il IV centenario della morte di Bramante, ha avuto come tutti i centenari, le sue celebrazioni noiose e le sue utili mostre». SALMI 1914, pp. 77-81.
- 62) La manifestazione aveva il chiaro intento di evidenziare il «genio italico» attraverso la celebrazione di valori fortemente patriottici e nazionalistici, di derivazione Risorgimentale: «Queste celebrazioni regionali, il cui ciclo cominciò in Romagna l'anno scorso, ed è seguito quest'anno nelle Marche, sono un esempio, vorremmo dire, di *festa fascista*. È certo che esse saldano vieppiù la regione alla Nazione, di cui illuminano le epoche e le opere. Il carattere fascista delle celebrazioni risulta dalla atmosfera di schietto patriottismo in cui si svolgono. Il Paese passa in rassegna i suoi valori, in ogni sua terra, non per adagiarsi sulla tradizione, bensì per metterla a confronto con l'oggi, e così constatare la mirabile continuità del nostro spirito, che si proietta irresistibile sull'avvenire». Ma nulla hanno a che fare con i nobili intenti ottocenteschi le degenerazioni populiste e razziste: «La celebrazione fascista ha restituito il carattere unitario a questo esprimersi della razza nei suoi campioni e nelle sue inclinazioni; ha sottratto la festa dello spirito al gelo delle pastoie intellettuali e alla morsa dei confini municipali». Cfr. *Le celebrazioni...* 1934, p. 437; BARBANTINI 1935, II, pp. 353-382.
- 63) Si veda, Appendice (Urbino), I.34-35.
- 64) Cfr. «Augustea», 1934, in particolare l'articolo di Luigi Renzetti, pp. 459-463. Si veda anche Appendice (Urbino), I.36.
- 65) Cfr. Appendice (Urbino), I.37.
- 66) Cfr. Appendice (Urbino), I.38.
- 67) Cfr. Appendice (Urbino), I.39-40.
- 68) Cfr. Appendice (Urbino), I.41-42.



## Appendice (Urbino)

### I.1

*Lettera di Crescentino Grifoni al Conte Mauruzzi Stacciola Pro-Confaloniere di Urbino*  
Urbino, 24 novembre 1847  
(UAS, B. 309, f. 8)

Ill.mo Sig.r Gonfaloniere Presidente

Crescentino Grifoni Prof.e di Pittura e di disegno in questa Università prega ossequiosamente la S.V. Ill.ma, che invitata per quest'oggi la Società del Teatro Sanzio in adunanza, onde discutere l'articolo che riguarda la pittura del sipario, Le voglia far noto che anche il sottoscritto farebbe volentieri e con impegno la suddetta pittura per il compenso già stabilito nel piano d'esecuzione; e che ogni qualvolta gliene venisse direttamente affidata la commissione e fosse dalla Società proposto e fissato il soggetto da trattarsi, ne farebbe egli in seguito il bozzetto da sottoporsi alle loro osservazioni pronto o di riformarlo o rinovarlo a loro piacere. E nella fiducia viva che la S.V. Ill.ma si degnerebbe di corrispondere a questa mia preghiera ho l'onore di protestarmi

Della S.V. Ill.ma

Urbino 24 novembre 1847

Dev.mo Obb.mo Servitore  
Crescentino Grifoni

### I.2

*Lettera di Francesco Serafini al Conte Mauruzzi Stacciola Pro-Confaloniere di Urbino*  
Roma, 17 febbraio 1848  
(UAS, B. 309, f. 8)

Ill.mo Signore

In risposta alla di Lei pregiatissima in data del 12 del corrente, dico di accettare la commissione del sipario del nuovo Teatro Sanzio, che mi si affida dalla Società con i noti patti, e con il pagamento di Scudi 200 di più abbonandomi le spese della tela e corde, etc. In quanto poi l'assoggettare il bozzetto al giudizio dei signori Curzio Corboli, e del sig. cav. Carlo Finelli, ciò non può essere che a seconda dei miei desideri, mentre la critica di questi signori non potrà fare che rendere meno imperfetta l'opera mia. Coll'impegno col quale darò opera a questo onorevole lavoro, spero di mostrare in qualche modo la mia gratitudine, che protesto tanto a S.V. come alla commissione, alla quale, come alla quale, come a V.S. si dirigo i più vivi ringraziamenti del

Dev.mo e Obbliga.mo Ser.tore  
Francesco Serafini

I.3

*Lettera di Francesco Serafini a Domenico Bernardini di Urbino*

Roma, 10 marzo 1848

(UAS, B. 309, f. 8)

Ca.mo amico

Sarebbe necessario che mi mandassi quanto prima la misura della bocca d'opera del teatro, tanto nella sua larghezza e altezza, perché io vi possa adattare la mia composizione nella sua proporzione e disposizione delle figure. Tanto il sig. Curzio, che il sig. cav. Finelli convengono pienamente sulla mia composizione, salvo qualche piccola modificazione, che verrà fatta sotto il savio consiglio e peritezza dei medesimi. Sarebbe necessario inoltre che i signori soci mi rimettessero una somma di una cinquantina di Scudi per venire ad affrontare le spese dei modelli e dei cartoni, fin d'alcuni giorni che ho messo mano a questo lavoro per cui desidero che mi fossero rimessi quanto prima detti denari. Il ritratto dei mons. Corboli l'ho abbozzato, ma stante la sua malattia, che mi ha vietato di poterlo vedere in qualche luoco alla sfuggita onde modificare i difetti e renderlo più che potrò somigliante, dal sig. Curzio ieri sera ho saputo che sta molto meglio per cui se riuscirà di mia soddisfazione lo manderò presto. Ti saluta unitamente agli amici, addio

Il tuo att.nde  
Francesco Serafini

I.4

*Lettera di Francesco Serafini a Domenico Bernardini di Urbino*

Roma, 28 marzo 1848

(UAS, B. 309, f. 8)

Ca.mo amico

Roma 28 marzo 1848

Scrissi al segretario Romani molti giorni fa una lettera dove gli dicevo che avesse intesa la Società Teatrale se mi poteva mandare una cinquantina di Scudi mentre io mi trovo già esposto di molti Scudi, dunque mi farai il piacere di rammentargli quanto gli scrissi, e tu poi mi risponderai in proposito.

Ti do notizie interessantissime cioè i Serafini amici miei, sono tutti partiti ieri a mattina per la Lombardia nel corpo dell'Università Romana, unitamente un battajone di civici tre di volontari, altri due domani partiranno questa notte parte un gran treno di cannoni, domani si aspettano compagnie innumerabili di napoletani che anche essi si dirigono in Lombardia in aiuto de' nostri fratelli, tutti a momenti si arrolano, è veramente un piacere lo spirito nazionale in questa città; ieri sera è giunta una staffetta dove ci dà notizie buonissime di Carlo Alberto, della cacciata dei tedeschi da Milano, da Venezia, e speriamo sentire quanto prima essere sgombra tutta l'alta Italia da quei puzzolentissimi Berberi. Si

crede che anche da coteste vicinanza partiranno uomini a difendere la nazionalità, la patria, e tu o caro amico saresti un eroe se seguissi l'impulso nazionale, unitamente alla veterana compagnia dei feroci, se non avessi contratto l'impegno della nota pittura mi crederi fortunato di farne parte. Ti scrissi una volta che se ti riuscisse di renvestirmi Scudi 1000, cioè mille, in denaro contanti, a un sei più se si potesse, ma che fossero sicuri mi faresti un gran piacere, ti prego dirmi qualche cosa anche per ciò, e se ti riuscisse ancora trovare di occuparli in altre cose dove tu conoscessi di cavarci utile, mi dirai il tuo sentimento che io lo abbraccio volentieri se fosse di mia soddisfazione.

Salutami tutti gli amici e ringrazia tutti quelli che si sono adoperati per me nell'affidarmi la nota commissione, credimi addio

Il tuo benevolo amico  
Francesco Serafini

## I.5

*Lettera di Giovan Battista Pericoli al Gonfaloniere di Urbino*

Urbino, 4 aprile 1848

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mo Sig.r Gonfaloniere

Mi affretto di rimmetterle la lettera qui acclusa dalla quale rileverà, s'ella Ill.mo Sig. Gonfaloniere (una consegna) della a me ignota ordinazione del busto di Bramante, da collocarsi nel Teatro Sanzio a fianco di quel divino, che ora comincia a palpitar di nuovo fatto il sublime scalpelli vivificatore dell'esimio Cav.r Carlo Finelli.

Frattanto io vado a ringraziare quell'eccellente artista dell'accettissimo dono che mi fa; se bene con molta trepidanza sarò per risolvermi a opprare in quel marmo destinato a far pandan all'opera del Prassitel dei nostri giorni. Mi farò forza però; perché il donatore troppo mutamente mi anima; e nella lusinga eziandio che pur Ella, Ill.mo Sg.r Gonfaloniere, mi voglia assicurare della mitezza del giudizioso confronto che farebbe della mediocrità dell'opera mia, con quella del grande artista. Per questo solo riflesso amerei che quel disgraziato sasso, avesse il destino prefisso dal donatore.

Intanto mi creda della Signoria Vostra Ill.ma

Urbino 4 aprile '48

U.mo Obb.mo Servitore  
Gio. Batt. Pericoli

I.6

*Lettera di Carlo Finelli a Giovan Battista Pericoli*

Roma, 16 aprile 1848

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mo Sig.r Professore

Ricevei la gent.ma sua lettera, ove mi notificava di aver ricevuto il primo blocco di marmo, che io mi presi la libertà di mandarle; il marmo è di perfettissima qualità e senza macchie così che mi farà piacere che ella eseguisca il busto del di lei concittadino, il famoso Bramante. Questo piccolo regalo io l'ho fatto in vista che lei possa eseguire detto busto a tenuità di prezzo stante che il Comune, o sia la Società del Teatro, non venga tanto aggravata di spese per decorarlo, avendone già moltissime per edificare la fabbrica, per me li farò gratis il ritratto di Raffaello; e lei benché non sia totalmente nella mia condizione, potrà nulladimeno facilitare nel suo prezzo con la società su detta e poi trattandosi di un'opera Patria gli artisti si devono mostrar generosi bensì delicati nel farsi onore come spero che lei si farà con detto lavoro. Io pure promuoverò di fare altrettanto se la mia salute lo permetterà mentre nel passato inverno sono stato quasi sempre a letto. Scuserà di averlo sorpreso improvvisamente e senza lettera di avviso spedirli il marmo, ma siccome mi trovavo male, e l'occasione del vetturale d. il Fornarino non si tratteneva, dunque stimai bene spedirlo, e poi scriverli come ora faccio. Si regoli che il porto del marmo è tutto pagato con l'obbligo di portarglielo fino al di lei studio, avendo lei fatto abbastanza accettare di buon grado questa burla che io ho creduto di fare con lei in confidenza ed amicizia artistica.

All'apertura del nuovo teatro spero che si riusciremo, e frattanto la prego di fare da mia parte tanti saluti a tutti gli amici urbinati, e confermandomi

Roma 16 aprile 1848

Suo Ubb.mo Amico e servo

C. Finelli

I.7

*Lettera di Carlo Finelli al gonfaloniere di Urbino*

Roma, 13 luglio 1848

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mo Sig.e Sig.e Pro. Col.mo

Sono giunto in questo momento da Albano ove mi recai da alcune settimane per liberarmi dalle febbri terzane, ho trovato la gent.ma di V.S. dei 17 giugno a cui mi faccio un preggio risponderle subito.

Il Sig. Pericoli eseguirà il busto di Bramante della dimensione di due dita oltre il natu-

rale, grandezza che trovo più conveniente.

In quanto al costume per l'addobbamento del surriferito ritratto si terrà quello del Cinquecento che è suo proprio.

Relativamente poi alla gratificazione da darsi, le dirò colla massima segretezza che potrebbe essere pienamente soddisfatto, e contento il Pericoli qualora la Società li accordasse un centinaio di Scudi, poiché tal somma in Urbino equivale a duecento in Roma.

Intanto la prego di fare i miei rispetti a tutte quelle brave persone componenti il Municipio, e ovunque io possa nei comandi, e mi creda sempre con la più distinta stima

Dev.mo Obb.mo Servitore  
Carlo Finelli

### I.8

*Lettera di Giovan Battista Pericoli al gonfaloniere di Urbino*

Urbino, 14 settembre 1848

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mo Signore

È qualche tempo che il chiarissimo Sig. Cav. Finelli ha risposto in proposito del regalo che la Società del nuovo Teatro intendeva farmi a compenso dell'esecuzione del busto di Bramante. Pendente ciò, prego la Signoria Vostra Ill.ma d'interpellare la preaccennata Società se intende secondare il buon volere dimostrato dal Sig. Finelli, quando per tale lavoro mi regalava generosamente un marmo della più bella qualità.

Intanto, se la Società si astenesse mai dall'ordinarmi il discorso lavoro per altra difetto di cassa, la prego a voler prevenire la medesima, che io sono per aiutare quella dilazione, che alla stessa piacesse prendersi per soddisfare il premio di tale mia fatica.

Sono in vero mortificato dalle sfavorevoli circostanze che non mi permettono di addimostare alla patria la mia molta gratitudine coll'offrirle questo lavoro, e anelo l'ovazione di esprimere questo mio verace sentimento nell'atto che con profonda stima mi offero.

Della Sig.ia V.ra Ill.ma

Urbino 14 7bre 1848

Umilissimo Sev.mo Servitore  
Gio. Batt. Pericoli

### I.9

*Lettera di Francesco Serafini al Conte Mauruzzi Stacciola Confaloniere di Urbino*

Roma, 7 maggio 1848

(UAS, B. 309, f. 8)

Ill.mo On.mo Com.

Sono due mesi che ho intrapreso gli studi del telone del nuovo Teatro Sanzio e trovan-



domi in disborso di molti Scudi spesi per i modelli, e per lo studio, che ho dovuto prendere a tale uopo. Scrisi al sig. segretario Romani dopo di avere tenuto un abboccamento col sig. Curzio Corboli in proposito, e non vedendo ancora nessuna risposta, torno nuovamente a scrivere a V.S., che prego di volersi degnamente rispondere a quanto da me si desidera, giacchè i tempi presenti non mi permettono di proseguire più oltre il lavoro senza che io abbia un'anticipata, colla speranza di essere favorito passo a segnarmi di V.S. e della Società Teatrale

Roma Via della Dogana Vecchia n. 18, li 7 maggio 1848

Aff.mo Dev.mo Servitore  
Francesco Serafini

### I.10

*Lettera di Giovan Battista Pericoli al gonfaloniere di Urbino*

Urbino, 7 ottobre 1849

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mo Sig.r Presidente

Fino da quando era Gonfaloniere il Sig. Con. Francesco Mauruzi Stacciola, il Sig.r cav. Carlo Finelli mi inviò in dono un blocco di marmo della più bella qualità, per scolpirvi il busto di Bramante che dovrebbe far pandan a quello di Raffaello che lui stesso scolpisce per farne dono prezioso a cotesta Accademia del Teatro Sanzio.

Fin da quei primi momenti il su lodato Sig. con. Mauruzi, incaricato dalla stessa Società del Teatro, mi richiese a quanto poteva ascendere l'importo per tale lavoro, in titolo di regalo. Io li feci comprendere che sarebbe stato convenevole il rivolgersi al donatore del marmo, poichè essendo egli peritissimo avrebbe potuto giudicare. Scrisse pertanto il più volte nominato Sig. con. Stacciola al Sig.r cav. Finelli il quale gentilmente rispose su tale proposito; conservandosi una tal lettera in cotesto Municipio.

È più di un anno, se non erro, che ciò è accaduto e che io non ho potuto sapere se debbo o no fare un tale lavoro. Però mi rivolgo alla S.V. Ill.ma come capo del Municipio, e per conseguenza dell'Accademia del Teatro Sanzio, perchè voglia avere la bontà d'interpellare l'Accademia stessa su tale argomento; cioè se intende o no di fare eseguire il lavoro in discorso. In caso poi contrario mi credo in dovere di avvertire con questa mia i Sig.ri consessi del Teatro Sanzio, che intendo di fare altr'uso dell'eccellentissimo dono che gentilmente mi fece il rinomato Finelli: essendo sensibilissimo all'onore che questo grand'uomo intendeva farmi, non solo, per credermi capace di eseguire il busto del primo, del più puro architetto del mondo moderno, ma il celebratissimo Finelli stesso si abassava a modo che il suo, sinceramente, sublime lavoro, non doveva avere che la dritta dal mio.

Assicuro poi l'Accademia che io non avrò pur alcun affronto se Essa non crederà risolversi per la esecuzione del busto di Bramante ma bensì questo potrà maggiormente ri-

flettere sull'insigne scultore del divino Raffaello.

Prego pertanto la S.V. Ill.ma di un cortese riscontro, perché io possa parteciparne il Sig. cav. Finelli della decisione qualunque essa sia.

Mi creda intanto con tutta la stima  
della S.V. Ill.ma

Casa 7 ottobre 1849

U.mo O.mo D.mo Servitore  
Gio. Batt. Pericoli

### I.11

*Lettera di Giovan Battista Pericoli al conte Giacomo Ubaldini presidente della Società del nuovo Teatro Sanzio*

Urbino, 21 febbraio 1850

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mi Signori

Eccovi, onorevoli concittadini il busto dell'immortale Bramante. In questa mia povera opera io non ho trascurato diligenza, per quanto era da me, che valesse a soddisfare alla grandezza del soggetto, non meno che al molto merito Vostro. Spero dunque che lo accetterete come un ultimo sforzo delle mie fatiche eseguite in Patria.

In quanto al prezzo dell'opera io mi starò contento ad una gratificazione secondo il sentimento dell'egregio Sig.r Prof.e Finelli. Duolmi di non poterne fare intero dono alla Patria per dimostrare almeno in parte que' sensi di gratitudine e di stima onde sono per lei animato; giacché le mie disastrose circostanze, Voi lo sapete, non mel permettono.

Tanto ho l'onore di significarvi, mentre con distintissima stima mi confermo delle Signorie V.re Ill.me

Urbino 21 febraio 1850

Dev.mo Ob.mo Servitore  
Gio. Batt. Prof. Pericoli

### I.12

*Lettera di Francesco Serafini al presidente della Società del nuovo Teatro Sanzio di Urbino*

Urbino, 4 luglio 1850

(UAS, B. 309, f. 8)

Ill.mo Sig.r Sign.r Prone Col.mo

Essendo quasi al termine i cartoni che devono servire per porre in opera la dipintura del sipario del nuovo Teatro Sanzio, mi necessita avere una seconda rata di Scudi 50, per poter far fronte alla spesa che ho dovuto sostenere, e che ogni momento necessita di fare.

A tale effetto si richiede moneta metallica, non tanto perché il contratto fu effettuato prima che la carta monetata esistesse, quanto perché le spese occorrenti per detto lavoro, essendo piccole ma molte e svariate, non solo si pagarebbero i diversi oggetti a più caro prezzo, ma si sarebbe paranco nel caso di non poter provvedere alcune cose di assoluta necessità. Nella speranza che V.S. vorrà compiacermi in quanto le ho significato di sopra, con profonda stima mi rafferma

Di V.S. Ill.ma

Urbino 4 luglio 1850

Dev.mo Obb.mo Servitore  
Francesco Serafini

### I.13

*Lettera di Curzio Corboli al gonfaloniere di Urbino*

Roma, 13 settembre 1853

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mo Signor Gonfaloniere

Sono andato dall'esecutore testamentario del defunto Carlo Finelli per sapere se nel testamento fosse nominato il busto che il Cavaliere promise alla Società del Teatro Sanzio. Egli m'ha risposto di no, aggiungendomi che quanto rimane nello studio e nella casa si di marmi si di suppellettili, tutto dev'essere o venduto per soddisfare ai legati, o donato al Michelini che l'ha assistito nella malattia. La S.V. Ill.ma può immaginare di quanta meraviglia e dispiacere mi sia stata cagione questa risposta, e avendolo richiesto amichevolmente di consiglio, m'ha detto che bisognerebbe presentarsi all'erede fiduciario (l'avvocato Massari) con una lettera della Magistrature, in cui si richiamasse primariamente la promessa del defunto Cavaliere quando venne in Urbino nel 1847; poi le parole dette da lui al Sig. Cesare Salmi qualche anno fa, ed a me questa primavera, come Le riferii mediante l'Annetta Staccoli; finalmente l'abboccamento del luglio passato col Signor Liberio Bartolomei in presenza di Michelini e mia.

Se V.S. Ill.ma stimerà opportuno di scrivere questa lettera, potrà dirigerla al Sig.r Cesare Salmi, od a me: ma è necessaria la maggior sollecitudine possibile, altrimenti si corre pericolo di non arrivare a tempo.

Per onore del vero non posso tacerle che il Michelini forse con suo denaro, ma con esempio di rara probità, ha spontaneamente dichiarato che il busto non terminato di Raffaello appartiene alla città di Urbino.

La prego di perdonarmi la fretta con cui Le scrivo, e credermi pieno di stima e rispetto della S.V. Ill.ma

Roma 13 settembre 1853

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore  
Curzio Corboli

## I.14

*Lettera del Gonfaloniere di Urbino all'avvocato Filippo Massari a Roma*

Urbino, 17 settembre 1853

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mo Sig.r Sig.r Pro. Col.mo

Udimmo con dispiacevolissima sensazione la morte del cav. Finelli, onor vero dell'arte italiana. Ne era rimasta profondamente impressa la gentilezza che ci ebbe addimostrata quando nel 1847 ne fece lieti della sua presenza nell'occasione dell'allogamento della statua di Raffaello, suo lodatissimo lavoro. Fu allora che fece generosa promessa di donare il busto di Raffaello stesso da decorarne il teatro Sanzio che in quel tempo stava edificandosi, opera che intendeva condurre tutta di sua mano; di che a mille doppii più dolorosa dovea giungerci la notizia della sua perdita. Tale nobile intendimento è noto a tutti qui tra noi, e a non pochi anche costì; e già è manifesto per le parole fattene da quell'artista sì al Sig. Cesare Salmi, come al nostro degno concittadino Sig. Curzio Corboli, il quale nello scorso aprile recatosi appresso di lui che già da grave infermità era sorpreso, ne ebbe a ritrarre il suo fermo pensiero di adempiere la sua prima promessa e finir quel busto di più mano, avvegnachè gliene venisse mancando la speranza tanto che uscì a dire "se io muoio, qualcuno lo finirà" - Anco nel perduto luglio trovandosi con esso ad abboccamento su quest'argomento i Sig.i Curzio Corboli, d.o Liberio Bartolomei e Michelini i quali del generoso pensiero possono rendere ampio testimonio -.

Ciò stante mi prendo forza, quasi facendomi eco de' voti di tutti i miei concittadini, di volgermi alla S.V. Ill.ma, su cui il defunto a preferenza pose il suo cuore, affinché voglia degnarsi, per quel retto animo che la distingue, mandare ad effetto anche questa sua volontà, la quale, avvegnanchè per avventura non appaia d'altronde, non di meno non può rivocarsi in forse. Così si gratificherà viemaggiormente quella benedetta anima, che per tal modo intendea dare una durevole dimostrazione della sua devozione verso il principe dei pittori, e della sua stima verso la città che il vide nascere fra le sue mura; la quale al certo ascriverebbe a sua nuova sventura il non poter crescer pregio al monumento inalzato al Sanzio con un'opera di sì insigne artista.

Abbiami per iscusato; e mi voglia professarmi, come faccio, con singolarissima stima della S.V. Ill.ma

Urbino 17 settembre 1853

Dev.mo Obb.mo Servitore

Il Gonfaloniere

F. Mauruzi Stacciola

I.15

*Lettera di Curzio Corboli al Conte Francesco Mauruzzi della Stacciola Gonfaloniere di Urbino*

Roma, 7 novembre 1853

(UAS, B. 313, f. 7)

Ill.mo Signor Gonfaloniere

Quando giunse il vetturale Sabatini corsi subito a casa Massari colla lettera della S.V., ma trovai che l'avvocato non era per anche tornato da Napoli. Per buona fortuna arrivò a Roma il giorno dopo, e lo supplicai così affaccendato com'era, di rilasciarmi un ordine pel custode dello studio di Finelli affinché permettesse d'incassare il busto prima che il vetturale partisse. Feci all'Avvocato una ricevuta, e tosto chiamai l'artefice che serve i primi scultori di Roma, perché prendesse la misura della cassa. Egli venne il giorno appresso con due uomini al lavoro dell'interno di essa cassa, che consista in alcune traverse per le quali rimane impedito ogni minimo movimento del marmo. Spero che giungerà sano. È però necessario che si usi grande avvertenza nello scassarlo, segando diligentemente le traverse di modo che il busto possa uscirne senza sforzo. Com'Ella sa il buon Finelli si doleva di non aver potuto dare gli ultimi tocchi a certe parti del volto. Tuttavia ogni ragion vuole che si lasci com'è; ed è già tanto bello, che innamora.

Mi parrebbe conveniente che con Suo comodo la S.V. Ill.ma scrivesse una lettera di ringraziamento all'avv. Antonio Vaselli esecutore testamentario, ed un'altra al Michelini mercante di marmi in piazza Barberina di contro ai Cappuccini, poiché senza la condiscendenza del primo, e la generosa testimonianza del secondo, il busto non si sarebbe avuto. Non già che Finelli si fosse pentito della sua promessa: ma quando fece testamento, sperava ancora di poter finire il suo lavoro e portarlo in persona, sicché non lo nominò.

Al vetturale Ella non deve pagare altro che il trasporto da Roma a Urbino: a me non dare nulla, poiché sono foriero sempre di servire dove possa la città e la S.V. Ill.ma cui mi professo con particolare stima e rispetto

Roma 7 novembre 1853

Umil.mo Dev.mo Servitore  
Curzio Corboli

I.16

*Preventivi di Giovan Battista Pericoli per le basi dei due busti dedicati a Bramante e Raffaello nel Teatro Sanzio di Urbino*

28 novembre 1853

(UAS, B. 313, f. 7)

Progetti diversi per la collocazione dei busti in marmo nell'atrio del Teatro Sanzio



## PROGETTO IN MARMO

1. Acquisto dei tronchi.....	S. 40.
2. Trasporto dei medesimi.....	S. 40.
3. Mano d'opera dei due tronchi scanellati.....	S. 60.
4. Spesa delle due basi e zoccoli.....	S. 20.
5. Pietra della Cesana per le dette basi e zoccoli.....	S. 06.
	Totale..... S. 166.

## IN FINTA SCAJOLA

1. Imitando le macchie di quel marmo che più piacerà.....	S. 40.
Base e zoccoli di pietra della Cesana.....	S. 26.
	Totale..... S. 66.

## IN PIETRA DI GESSO

Facendo tronchi di tutta grossezza per maggiore solidità e ridotti a specchio.....	S. 60.
Scanellati porterebbero.....	S. 80.
Base e zoccoli come sopra.....	S. 26.
	Totale..... S. 106.

Ornati di stucchi ad imitazione di quelli del '400..... S. 60.

Se il Comune volesse far venire il marmo o pietra a suo conto in tal caso resterebbe la sola fattura dei diversi progetti.

## I.17

*Lettera del vicepresidente del Comitato per le onoranze a Bramante Urbino-Fermignano al Sindaco di Urbino (fig. 12, p.130)*

Urbino, 31 dicembre 1913

(UAS, B. 1050, f. 20)

(Protocollo 308, 15 gennaio 1914)

Urbino li 31-12-1913

Comitato per le onoranze a Bramante Urbino Fermignano [carta intestata]

Ill.mo Sig. Sindaco di Urbino

Ill.mo Signore,

Nell'anno venturo compiranno quattro secoli da quando chiuse gli occhi *Donato d'Angelo* detto *Bramante* (1444-1514).

Urbino, Fermignano già Castello del comune di Urbino, patria del Grande, vogliono

che l'anniversario abbia un'eco non solo in Italia, ma anche dovunque l'architettura Italiana del Rinascimento lasciò la propria incancellabile orma.

Bramante, che quella architettura portò al grado più eccelso di grandezza e di venustà, deve avere nella Sua Patria, un monumento che testimoni a tutti come in Italia l'opera di Lui sia amata, come la divina armonia della Sua Arte si sia prorogata a traverso i secoli, e tuttora permanga incantatrice degli spiriti eletti.

E un Comitato è sorto per eseguire tale voto. Presidente del Comitato onorario è Sua Eccellenza Luigi Credaro, il Ministro della Pubblica Istruzione; Presidente del Comitato esecutivo è il Comm. Corrado Ricci, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti.

Il Comitato desidera che, quanti onorano l'Arte e la Scienza in Italia, si stringano a lui per dire una parola solenne che sia anello di congiunzione tra la vita di oggi e la più gloriosa tradizione d'Italia; ed è sicuro con tale azione di soddisfare a una necessità Nazionale nel momento in cui un Comitato Estero sta preparando altre onoranze a Bramante, le quali se a noi Italiani sono gradite come prova del riconoscimento mondiale del valore di Lui, ci ammoniscono a non essere immemori.

Perciò io sono incaricato di pregare la S.V. Ill.ma di volere con il consiglio e con l'adesione al Comitato esecutivo, favorire la nostra bella ed ardua impresa.

Con la fiducia di ottenere, per la bontà della causa, l'adesione della S.V. Ill.ma porgo l'ossequio del Comitato.

Il Vice Presidente  
Battelli

## I.18

*Comunicato stampa inviato dal sindaco di Urbino a tutte le testate giornalistiche*

Urbino, 3 marzo 1914

(UAS, B. 1050, f. 20)

Municipio di Urbino - N. 1584 - Oggetto: 4° Centenario di Bramante

Ill.mo Sig. Direttore del (spedire a tutti i giornali quotidiani)

A nome del Comitato internazionale sorto qui sotto la Presidenza onoraria di S.E. il Ministro della P. I. ed effettiva di Corrado Ricci cittadino onorario di Urbino, prego la S.V. Ill.ma di voler pubblicare nel suo pregiato giornale, l'unita comunicazione.

Poiché il centenario di Bramante sarà celebrato questo anno in tutto il mondo civile con grande solennità, è interesse della Nazione italiana che al Comitato, qui sorto sotto così favorevoli auspici, non manchi l'appoggio della stampa, dal quale dipende in gran parte il buon esito della iniziativa.

Con ringraziamenti e distinti ossequi

Il Sindaco  
Ing. Luigi Falasconi

## I.19

*Testo inviato ai giornali dal sindaco di Urbino*

Urbino, 3 marzo 1914

(UAS, B. 1050, f. 20)

Il luogo di nascita di Bramante secondo “Bramante”

«Noi parliamo della “patria” di Bramante: per fortuna la sua patria è l’Italia.

Si tratta soltanto di sapere se Bramante è nato a Monte Asdrualdo o no.

I lettori del *Picenum* hanno udito l’opinione del Signor *Paccasassi* e del Sig. *Raffaelli* vogliono ora udire l’opinione di Bramante?

Eccola:

10 maggio 1492

BRAMANTE DE ASDRUALDINIS

(Così si firmò Bramante in un atto notarile pubblicato del Geymüller, “*Les progets primitifs pour la basilique de Saint-Pierre de Rome*”),

(*Paris-Vienne, 1875, pag. 19*)

1493

IO BRAMANTE DE URBINO

(In un rapporto scritto da Bramante, pubblicato dal Geymüller op. cit.),

25 luglio 1510

NOI MAJSTRO BRAMANTE HASDRUBALDINO

(Così Bramante stesso firmò una sua sentenza arbitraria nella tavola del registro X di *instrumentorum* dell’Archivio Urbano del Campidoglio a Roma).

(Prof. Gramantieri, *Giornale d’Italia*, 17 settembre 1913),

BRAMANTE ASDRUALDINUS

Medaglia del Bramante fatta dal Caradosso. L’altra medaglia ov’egli è detto *durantinus* è così palesemente falsa che il Geymüller non l’ha creduta nemmeno degna di confutazione. Dunque, Bramante stesso, quando vuole indicare il suo luogo d’origine si dice o di Urbino intendendo il contado, o asdrubaldino, precisando il monte di quel contado ove ebbe i natali. Basta?

In un atto notarile del 4 Dicembre 1482 Donato Bramante si dice: “Da Urbino filius Donini Angeli”.

(Archivio storico lombardo serie 4, vol. 14, 1910, pag. 104 e seg.).

Orbene questo Angelo padre di Donato era asdrubaldino?

Nel Catasto di Urbino lett. M c. 41 si legge “*MCCCCXXX a dj XXV de Febraro, Paschuccio de Antonio da Montestrovaldo ha terra in la villa de Montestrovaldo*” e a fianco

“*Pater Angeli cognomento Bramantis MCCCCXCVT*”.

Dunque nel 1496 era notato nel catasto che non più Pascuccio ma Angelo era proprietario delle terre di Monte Asdrovaldo.

E per di più quell'Angelo aveva per soprannome Bramante, soprannome col quale vengono designati tutti i discendenti di Angelo possessori di quelle terre sino al 30 maggio 1630 giorno in cui esse passano agli “heredi di Gaspare di Ligie” per la parte non venduta ad altri tra i quali notevole quella passata a Baptista di Melle da cui certamente venne il nome di Ca Melle alla casa dove nacque Bramante.

Ma era proprio l'Angelo Bramante Asdrubaldino il padre di Donato Bramante Asdrubaldino?

Nel testamento del 27 agosto 1487 indica per propri eredi Antonio e Donnino; e a proposito di Donnino precisa:

“*Cum hac conditione quod dictus Donninus non possit vendere et alienare suam partem si aliquo tempore reverteretur in domum suam et vellet ibi habitare*”.

(Pungileoni, Memoria intorno alla vita ed alle opere di Donato o Donnino Bramante, Roma 1836, p. 54).

Era dunque Donnino assente da Monte Asdrubaldo nel 1487? Dove?

Sin dal 1477, al più tardi, Donato Bramante era andato a lavorare a Milano. (Cfr Geymüller, op. cit., pag. 28).

Dunque Bramante afferma di essere nato a Monteadrovaldi presso Fermignano, non solo quando si firma ripetutamente Asdrovaldino; ma anche quando si dice figliolo di Angelo Bramante da Monte Asdrovaldo, figliolo a sua volta di Pascuccio da Monteadrovaldo.

Questa è l'opinione di Bramante:

Perché poi il Serlio per la prima volta *33 anni dopo la morte di Bramante* abbia creato la leggenda durantina e perché egli sia poi stato seguito nel 1568 dal Vasari, e sia ancora seguito dai signori Paccasassi e Raffaelli di Urbania lascio ad altri, che non abbia di meglio, il compito di spiegare».

Così mi scrisse, dietro mia richiesta, una persona molto autorevole in storia e critica dell'Arte «**Questa persona autorevole vuole restare incognita allo scopo di non influire con l'autorità del suo nome sul giudizio che potrà dare il lettore dello scritto che qui sopra ho fedelmente riportato poiché, egli dice**» [che non ritengo opportuno di nominare perché, egli dice, la storia si fa non *colle opinioni* per quanto autorevoli ma *coi documenti*].

Ed i documenti prodotti sono così decisivi e precisi e così logicamente collegati fra loro che ci vuole soltanto il partito preso del Sig. Paccasassi, presidente del Comitato Urbanese, per insistere ancora con frequenti pubblicazioni a favore della *tesi* che Bramante fosse di Castel Durante, tesi che si basa soltanto sulle *opinioni* espresse da persone più o meno autorevoli; ma che non è confortata da alcun documento all'infuori della *falsa* meaglia del Caradosso.

In mancanza di documenti a favore della sua tesi il Signor Paccasassi perde il tempo a confutare le opinioni espresse dal Perugi.

Egli contesta p. es. che la dicitura:

“*Pater Angeli cognomento Bramantis*” abbia carattere ufficiale e sia stata scritta nel 1496; mentre il carattere *ufficiale* dell’annotazione a margine è dato non tanto dalla calligrafia quanto dalle stesse annotazioni ufficiali del catasto fatte appunto nel 1496 in testa ad Angelo Bramante delle proprietà stesse.

L’annotazione non vale adunque per solo fatto che si suppone scritta nel 1496; ma ha un valore *legale e probatorio*, che indica il titolo pel quale Angelo è stato nel 1496 *intestato* nelle proprietà già appartenenti a Pascuccio, di metterne in dubbio il valore, solo perché il Perugi ebbe il torto di dedurne che Donato Bramante fosse figlio di Pascuccio anziché di Angelo.

Mentre il libro catastale M del Ducato di Urbino serve a stabilire in modo legale e positivo che gli antenati tutti ed i discendenti tutti di Angelo, padre di Donato Bramante, ebbero vita e beni in Monte Asdrualdo; serve anche a dimostrare che *non può essere vera e nemmeno discutibile* la tesi che Bramante fosse di Castel Durante.

In fatti lo stesso libro contiene, oltre ai possessori di Monte Asdrualdo ed altre terre e ville del Ducato di Urbino, anche tutti i nomi di coloro, che durante più secoli, dal 1438 in poi, hanno posseduto terre in Castel Durante e ville annesse.

Ebbene tra quest’uomini non se ne trova nessuno che abbia qualsiasi relazione od affinità con quello di Bramante e dei pretesi suoi parenti!

Ma occorre forse altre dimostrazioni, occorre altri documenti dopo lo studio completo e decisivo del Geymüller, alla autorità del quale anche lo stesso Avv. Raffaelli rende omaggio?

L’articolo che il Raffaelli ha pubblicato nella rivista *Picenum* sembra un racconto di storia sacra, dove si afferma senza provare e senza nemmeno discutere.

Che il Sig. Paccasassi, lusingato dall’onore di presiedere un Comitato Durantino, anche dopo che a questo Comitato mancarono tutte le più autorevoli adesioni *invano richieste*, possa provare una gioia vedendo stampati i suoi scritti che infiora persino di impertinenze, è cosa che non ha importanza se non per lui.

Però io debbo, a nome del Comitato sorto in Urbino sotto la Presidenza di S.E. il Ministro della Pubblica istruzione, ed *effettiva* dell’illustre Corrado Ricci, (al quale Comitato hanno aderito le *maggiori autorità* dell’arte), mettere in guardia la stampa seria contro questi vani conati di un semplice segretario comunale, che pretende di turbare la solennità della manifestazione che tutto il Mondo artistico si appresta a compiere in questa Città vetusta di gloria e gelosa custode del culto alla memoria dei Grandi che qui ebbero i natali.

Urbino, 3 marzo 1914.

Ing. Luigi Falasconi  
Sindaco di Urbino



I.20

*Manifesto* (fig. 13, p. 132)

Urbino, 11 marzo 1914

(UAS, B. 1050, f. 20)

Città di Urbino

Cittadini!

Il Comune di Urbino ed il Comitato per i festeggiamenti desiderano voi ricordate che quattro secoli fa, in questo stesso giorno

DONATO BRAMANTE

chiuse la sua vita mortale.

Da allora, rimase vivo su questa terra ciò che era il meglio di Lui, l'arte sua, perfetta ed armoniosa, maestra a tutto il mondo civile!

E Urbino può bene gloriarsi, non solo di aver veduto nascere nel suo territorio di Monte Asdrubaldo un sì puro genio, ma anche di avergli fornito con il Palazzo Ducale le prime ispirazioni artistiche che Egli svolse mirabilmente a Milano ed a Roma.

Cittadini!

In attesa delle onoranze che il Comitato internazionale sorto in Urbino renderà entro l'anno corrente al Sommo Architetto, cui vuolsi dedicare, anche nella terra che lo vide nascere, un monumento che ricordi l'arte di Bramante nelle sue sagome e nelle sue proporzioni; vi invitiamo a ricordare oggi la storica data.

Il programma delle onoranze oltre ai discorsi di CORRADO RICCI e di altro illustre oratore comprenderà una esposizione fotografica dei disegni e delle opere del grande Architetto, preparata con geniale iniziativa, quale omaggio alla Città nostra, dal Ministero della Pubblica Istruzione.

E un saggio di tale esposizione potranno ammirare quanti oggi alle ore 10,30 vorranno unirsi al Corteo che da Piazza Vittorio Emanuele, dopo avere apposto corone alla Via che dal Grande si intitola, si recherà al Palazzo Ducale.

Urbino 11 Marzo 1914

Pel Comitato esecutivo

Il Sindaco

Ing. Luigi Falasconi

I.21

*Raccolta firme contro l'erezione di un monumento a Bramante in Fermignano*

Urbino, marzo 1914

(UAS, B. 1050, f. 20)

(Prot. n. 2774)

La critica ha già indiscutibilmente accertato che l'architetto Donato Bramante nacque sul

Monte Asdrualdo, comune di Urbino, quando il vicino paesello di Fermignano non era ancora comune. Ben a ragione dunque il Grande Architetto diceva sé essere di Urbino, come ben a ragione Urbino attribuisce a se l'onore di considerarlo uno de' suoi grandi figli.

Ora, poiché si tratta di erigergli anche a nome di Urbino un monumento in Fermignano, e non già nella terra che lo vide nascere, i sottoscritti chiedono una di queste due cose: o che il monumento sorga precisamente in Urbino, o che Urbino non debba occuparsi di quelli che sorgeranno altrove.

Urbino marzo 1914

[segue elenco dei 530 firmatari]

## I.22

*Lettera di Ercole Scatassa al sindaco di Urbino e sua risposta*

(UAS, B. 1050, f. 20)

(Protocollo 2258, 30 marzo 2104)

Banca d'Italia - Direzione Generale - Ufficio tecnico [carta intestata]

Roma, li 28 marzo 1914

Pregiatissimo Sig. Sindaco di Urbino,

Urbino, Fermignano e Milano sono in festa per la commemorazione del IV centenario bramantesco. Anche Roma, ove le opere del nostro Sommo si elevano sugli storici colli a meraviglia del mondo, ha già iniziato le sue feste; perciò, secondo me (perdoni l'ardire), sarebbe bene che in queste feste che le varie Accademie, Sodalizi, Società e Circoli dell'Alma Città tengono Urbino e Fermignano fossero rappresentate. Io che vivo in questi ambienti ho sentito già a sussurrare.

Ieri a sera, per esempio, alla commemorazione bramantesca tenuta all'Associazione Artistica Internazionale, mentre erano rappresentati altri Comuni, Accademie, ecc. I nostri e le nostre mancavano.

Urbino, oltre che dal Municipio, può essere rappresentata dall'Accademia Raffaello, Istituto di Belle Arti, Brigata Amici Monumenti, Università, Società Operaia, ecc.

Fermignano, dal Municipio, Circolo Bramante, Società Operaia ecc.

Lei che è così gentile, con una certa sollecitudine, può parlare coi rispettivi Presidenti.

Con osservanza

Devot.mo

Scatassa Ercole

Via del Priorato 38 int. 12

NB: Gl'incarichi cercano di darli a persone o persone che poi vadano.

[aggiunto a penna]

Rispondere che per assenza del Sindaco non fu risposto - Sentire quali cerimonie ci saranno per poter intervenire. Aggiungere però che se il Comune, i Circoli, le Accademie etc. non sono avvertiti né invitati non possono intervenire.

Visto, rispondesi:

Urbino 8 aprile 1914

Alla gentile sua delli 28 marzo n.s. le significo che in assenza del Sindaco titolare, questo ufficio non poté addossare alcuna risposta in merito alla rappresentanza di questa città alle commemorazioni bramantesche, finora tenutesi. Però, siccome questo Municipio vuol conoscere quali cerimonie si faranno costì un onore della memoria del grande urbinato, per potervi intervenire ufficialmente, così prego Lei a volermele indicare. In ogni modo però l'avverto per sua norma che né questo Municipio né quello di Fermignano né gli altri enti, circoli e società potrebbero intervenire o aderire a delle cerimonie se non fossero ufficialmente invitati.

Con ogni stima

Il Sindaco

### I.23

*Pubblicazione del Comitato cittadino per le onoranze a Bramante in Urbino nel 1914*

Urbino, 8 aprile 1914

(RBC, 1914)

Per una sottoscrizione.

Pubblicazione del Comitato cittadino per le onoranze a Bramante in Urbino nel 1914.

Per la verità e per la Storia.

Nel 1873 sorgeva in Fermignano un Circolo che prese nome da Bramante; scopo del Circolo, come rilevasi dall'art. I dello Statuto, stampato nel 1879 per i *Tipi* di Balloni da Cagli, era quello "di stringere in più forte vincolo i Cittadini tra loro, promuovere il bene comune sì intellettuale che materiale ed onorare, come meglio si può, il **Sommo Architetto Bramante**, il quale nacque in Fermignano l'anno 1444". Il Circolo, presieduto dal Dott. Asclepiade Zangolini, che era il medico condotto di Fermignano, fino dai primi anni curò ed ottenne l'adesione dei più noti ed autorevoli cittadini urbinati e forestieri, promosse ed istituì una Biblioteca circolante di parecchi volumi e stabilì di erigere un Monumento a Bramante, facendo appello a tutti i Comuni del Regno ed a tutti gl'Istituti artistici e scientifici, appoggiato nell'arduo lavoro da una Circolare del R. Prefetto della Provincia. (V. atti del Circolo 1875; anno terzo; Urbino, Tip. della Cappella<sup>1</sup>).

In Urbino, fino dal 14 maggio 1865, il Comune aveva promossa una sottoscrizione per

erigere un Monumento a Raffaello; e tre anni dopo, nel 1868, il Conte Pompeo Gherardi riuniva, il 4 dicembre, diversi cittadini urbinati per promuovere la erezione di un **Pantheon ai Grandi Artisti Urbinati** nei locali stessi dell'Istituto di Belle Arti. E nel 1869, quando nel Consiglio comunale venne in discussione la domanda di una offerta per il **Pantheon**, la Rappresentanza negò la sua adesione e nominò quattro commissari, che curassero la fusione delle due sottoscrizioni per evitare che, disgiunte, facessero abortire l'una e l'altra impresa. I commissari del Comune s'intesero con quelli dell'Istituto e proposero la fusione per erigere in Urbino un Monumento a **Raffaello e Bramante**. Il Consiglio comunale, nella seduta del 19 aprile 1869, annuiva alla fusione, ma i programmi, pubblicati poi, limitavano il Monumento soltanto a Raffaello. E da questo derivò senza dubbio l'idea di un circolo a Bramante in Fermignano e la successiva fondazione del **Circolo**.

Infatti nel 1874 venne costituito un Comitato ed il Circolo Bramante delegava a Farne parte, assieme alla Rappresentanza del Comune, i signori Conte Pompeo Gherardi, Prof. Francesco Tamburini del nostro Istituto di Belle Arti e Rossi Antonio; ed oggi ancora, nella sala del Circolo in Fermignano, si possono vedere più disegni e bozzetti del Monumento, quali modesti, altri grandiosi, che aspettano ed aspetteranno ancora, chi sa per quanto tempo, i fondi necessari per fare una scelta e curarne poi la esecuzione.

Il Circolo Bramante fin dal passato anno, (*V. Eco d'Urbino*, n. 7 del 10 agosto 1913), in vista della ricorrenza centenaria, rinvigorì ed allargò la costituzione dell'antico Comitato, domandando in Italia ed all'Estero *consigli ed adesioni* all'opera del Monumento, ma fino ad ora non ha aperta alcuna sottoscrizione, né si è rivolto a chicchessia per richiedere un contributo. Qui la Giunta Comunale, domandò al Consiglio un fondo di L. 1500 per le onoranze da rendersi in Urbino al Sommo Architetto, in questo stesso anno, e motivava la proposta con le seguenti parole:

“Sulla gestione morale del Comune possiamo con soddisfazione constatare come nello scorso esercizio, nonostante la deficienza di mezzi, la Città di Urbino ha saputo ridestare in tutta Italia un sentimento di ammirazione per le glorie e le sue bellezze e la sua ospitalità nell'occasione delle feste pel centenario di Barocci. Né si creda che simili feste siano una spesa di puro lusso inquantochè, come tutti hanno potuto constatare, oltre al beneficio non lieve che derivò agli esercenti, si ebbe quello di far viemmeglio conoscere la Città di Urbino; ciò che serve ad avvivarne il commercio. Sin dallo scorso anno durante le feste commemorative del centenario di Barocci fu dai membri del comitato e da molti cittadini lanciata l'idea di commemorare degnamente il quarto centenario della morte di Bramante. La Giunta Municipale vi propone di stanziare all'uopo la somma di L. 1500, che verrà in parte spesa direttamente per stampe, corrispondenza e ricevimenti ed in parte assegnata al Comitato che, la Giunta si riserva di costruire, come fu fatto per il centenario di Barocci. Per le ragioni dette e per l'importanza mondiale del nome di Bramante, la Giunta non dubita di affermare che lo stanziamento suddetto non rappresenta una spesa improduttiva nemmeno dal semplice punto di vista della economia cittadina, la quale, da festeggiamenti di tanta importanza, non può che ritrarre un gran giova-

mento, mentre poi dal punto di vista del decoro cittadino è indubitato che, mentre Roma, Milano, Berlino, Vienna ed altre capitali solennizzano tela ricorrenza, sarebbe indecoroso che Urbino se ne astenesse”.

Il Consiglio, con sue delibere dell'11 gennaio e 21 marzo u.s., accordò il fondo richiesto ed il Sindaco, per dare esecuzione alla delibera consigliare, promosse un'adunanza delle stesse persone ed Autorità che composero il Comitato per le feste a Barocci, affinché organizzassero i festeggiamenti, dichiarando di avere assunto al riguardo il solo impegno di un invito al Comm. Corrado Ricci ed al Prof. Domenico Gnoli per tenere la commemorazione bramantesca nella grande Sala di questo Palazzo ducale.

Il manifesto del Sindaco dell'11 marzo u.s. ha potuto forse creare il malinteso di un unico Comitato; ma, leggendolo attentamente, si trova anche in esso la specifica denominazione di un *Comitato per i festeggiamenti*; Comitato urbinato, che oggi va completandosi, per raccogliere adesioni e domandare l'appoggio morale e materiale d'ogni ordine di Cittadini affinché il fondo, disposto dal Municipio, si accresca e divenga sufficiente allo svolgimento di un Programma, che non sia indegno del Grande che si vuole onorare.

A noi non compete, né questo sarebbe il momento opportuno, discutere sulla ubicazione del Monumento, molto più che la Rappresentanza comunale di Urbino non ha assunti impegni di sorta né per contributi, né per Programmi; ma poiché le onoranze dovrebbero rendersi in Urbino nel giugno prossimo, il Comitato confida che la cittadinanza tutta si sentirà compresa dal dovere di concorrere con entusiasmo alla loro buona e dignitosa riuscita, dando prova ancora una volta di quella solidarietà, che manifestò sempre quando si trattò d'onorare i Figli Illustri di questa nostra Urbino.

Li 8 aprile 1914

Tipografia - Cartoleria M. Arduini - Urbino

- 1) Ecco i nomi delle personalità più autorevoli soci del Circolo: S.E. il comm. Girolamo Cantelli Ministro dell'Interno; conte cav. Giacomo Mattei deputato al Parlamento, conte Guido di Carpegna allora deputato del nostro Collegio; Generale Giuseppe Garibaldi; cav. Vincenzo Giusti Prefetto della Provincia; cav. Pietro Rocchi Sottoprefetto del Circondario; conte cav. Pompeo Gherardi Presidente dell'Accademia Raffaello; cav. Giambattista Pericoli Presidente dell'Istituto di belle Arti; conte cav. Bernardino Castracane Staccoli Sindaco di Urbino; D'Apel cav. Luigi; prof. Alippi canonico Curzio; cav. avv. Luigi Alippi; Ioni cav. Giona; Nicolai prof. Giuseppe; Nardini conte Francesco; Tamburini prof. Francesco architetto; Vecchiotti prof. Giambattista ecc. ecc.

## I.24

*Lettera di Ercole Scatassa al sindaco di Urbino e sua risposta*

Roma, 14 aprile 1914

(UAS, B. 1050, f. 20)

(Protocollo 2679, 16 aprile 2104)



Banca d'Italia - Direzione Generale - Ufficio tecnico [carta intestata]  
Roma, lì 14 aprile 1914

Egregio Sig. Sindaco  
Urbino

Forse il giorno 26 corr., dico forse perché il conferenziere Venturi, padre del vostro Lionello è indisposto; si terrà la grande commemorazione bramantesca in Campidoglio, che sarà l'apoteosi del Sommo nostro concittadino.

Per dare maggiore solennità alla festa, vi interverranno S.S. Maestà, più le rappresentanze di tutte le Accademie del mondo.

Urbino e Fermignano saranno invitate ufficialmente, così gli altri enti.

Di Urbino saranno invitati, oltre al Municipio, la R. Accademia Raffaello, R. Istituto di Belle Arti, l'Università, la Brigata Amici dell'Arte, la Società di Mutuo Soccorso.

Di Fermignano, il Municipio ed il Circolo Bramante.

Se vi fossero altri enti ed altre società volessero prendere parte, con cortese sollecitudine, mi faccia avere l'elenco, che io farò mandare l'invito ufficiale.

Della S.V.

Dev.mo  
Scatassa Ercole

NB: Pregherei che tutti mandassero il labaro, come fanno gli enti di qui.

[aggiunto a penna]

Ringraziare dicendo che tutt'al più si potrebbe aggiungere nell'invito la Società Operaia di Fermignano.

Visto, rispondesi:

Urbino, 17 aprile 1914

Grazie delle comunicazioni gentili che mi fa colla sua lettera delli 14 corrente. L'assicuro che gli enti locali e quelli di Fermignano che verranno invitati, saranno rappresentati alla civile e sontuosa cerimonia. Le sarei grato se facesse invitare ufficialmente anche la Società di Mutuo Soccorso di Fermignano.

Gradisca i miei cordiali saluti

p. Il Sindaco  
L. Paci

## I.25

*Foglio a stampa redatto dai promotori della raccolta di firme contro l'erezione di un monumento a Bramante a Fermignano*

Urbino 18 aprile 1914  
(UAS, B. 1050, f. 20)

#### IN RISPOSTA

Rispondiamo alla stampa dell'8 aprile 1914, diramata dal neo Comitato Cittadino per le onoranze a Bramante in Urbino. E ne abbiamo il diritto, poiché la suddetta stampa col titolo "per sottoscrizione", risponde al nostro foglio volante ed alla sottoscrizione cittadina da noi promossa. Ripetiamo che nelle nostre critiche ed osservazioni non entra alcun movente partigiano od antipatia personale, ma un sincero amore di verità ed una cura gelosa della dignità cittadina, che non deve in alcun modo essere compromessa.

Cominciamo con una chiara esposizione dei fatti. È verissimo che Urbino ha sempre favorito l'idea dei fermignanesi di erigere nel loro paese un ricordo a Bramante, ma è vero altresì che Urbino non ha mai rinunciato ad erigerne uno per conto suo. L'aver per tanti anni limitata l'opera propria al monumento a Raffaello, non significa affatto una rinuncia; non solo, ma fin dal 1869, e cioè cinque anni prima che l'idea sorgesse in Fermignano e il Circolo Bramante si costituisse, il Municipio urbinato decretava di erigere il monumento a Bramante in Urbino, come risulta dalla stessa stampa del suddetto Comitato Cittadino.

Dunque l'idea del monumento a Bramante in Urbino è sorta primieramente nella città nostra. Ma dato e non concesso il contrario, se la rinuncia delle generazioni passate vincolasse le presenti, staremmo freschi! Saremmo ancora sotto il dominio teocratico del papa-re, e l'Italia sarebbe ancora da fare! Per cui il monumento può e deve sorgere in Urbino: ragioni di precedenza, di storia, di convenienza lo esigono. Questo per ciò che riguarda il passato; e veniamo al presente.

In occasione del quarto centenario della morte di *Bramante* era logico pensare ad onorare il nostro grande Concittadino, traducendo in atto la delibera Comunale presa dal 1869, a meno che il paese fosse stato di avviso contrario.

Invece all'insaputa di tutti, Urbino, e per esso il suo Sindaco, i suoi assessori, il suo Deputato al Parlamento - viene messo insieme con Fermignano, ed entra a far parte di un unico comitato, Urbino-Fermignano, per le onoranze a Bramante, delle quali è parte principale il monumento internazionale da inalzarsi al grande Architetto a nome della patria sua e delle Nazioni tutte nel paese di Fermignano. Così si otteneva lo scopo di accreditare l'impresa col nome di Urbino, e di precludere agli Urbinati la via di avere essi il monumento degno del sublime Architetto e della Città loro. E il Comitato Urbino-Fermignano tiene adunanze, assume impegni, dirama circolari, nomina soci onorari ed effettivi, chiede quattrini a nome anche di Urbino senza curarsi di sapere se la cosa piaccia o dispiaccia agli Urbinati; di tali fatti, fanno prova gli scritti apparsi, mesi oro sono, nell'*Eco*, che, non essendo stati in alcun modo smentiti, dimostrano chiaramente gli impegni assunti dai rappresentanti di Urbino, il cui nome campeggia per primo nel grande Comitato.

Basti ricordare che i manifesti del comitato dovevano essere firmati dai Sindaci di Urbino

e di Fermignano, le lettere di nomina e le circolari sono state diramate a nome del Deputato di Urbino, onorevole Battelli.

La notizia di una simile costituzione e del relativo programma delle onoranze produsse naturalmente penosa impressione negli Urbinati, che si videro menomati nei loro diritti secolari, nelle loro aspirazioni, poiché ad essi si dava il fumo, cioè le commemorazioni, i discorsi, le feste; agli altri l'arrosto, cioè il monumento internazionale. Ne nacque un vivo malcontento, che scoppiò aperto l'11 Marzo dopo la pubblicazione del noto manifesto del Sindaco.

Di qui la grande sottoscrizione, con la quale si chiede che il monumento venga eretto in Urbino o che Urbino si disinteressi della cosa.

In questi ultimi giorni, edotti dalla gravità della situazione, i maggiorenti cercano di togliersi dall'impiccio, e nominano un secondo comitato cittadino, il quale dovrebbe svolgere i festeggiamenti in Urbino senza entrare in merito all'ubicazione del monumento. La trovata è ingegnosa, ma è anche puerile, e lo scopo a cui tende è chiaro: togliere - come si dice - la castagna dal fuoco con la zampa del gatto, e, passata la festa gabbato lo santo! Ora noi sosteniamo non solo che non si può parlare di feste se prima non si è risolta la pregiudiziale del monumento, ma che non si può in alcun modo costituire un nuovo comitato cittadino finché esiste l'altro Urbino-Fermignano, a cui sono state attribuite tutte le onoranze in genere e quella del monumento in ispecie.

Sarebbe un controsenso ed una grave mancanza di riguardo alle illustri persone che compongono il grande comitato Urbino-Fermignano.

Pertanto il paese non può accogliere una soluzione, che sarebbe un controsenso, una finzione tendente ad arrivare pacificamente là dove non si deve giungere se prima non è stata risolta in qualche modo la questione sollevata con la sua sottoscrizione di quasi 600 cittadini di ogni partito e colore, i quali vogliono che il monumento internazionale venga eretto in Urbino, o che Urbino si disinteressi del monumento da erigersi in Fermignano. E siccome per tenere a bada il paese ed evitare l'incresciosa risposta si accampano ragioni d'incompetenza e di opportunità, noi abbiamo stabilito di rivolgerci direttamente al grande comitato Urbino-Fermignano, ed oggi stesso trasmettiamo alla presidenza la sottoscrizione cittadina con l'invito di darci una risposta definitiva prima di procedere oltre e pensare a qualsiasi festeggiamento. E abbiamo diritto di essere ascoltati, dal momento che il nome di Urbino è stato posto a capo del comitato, a sua insaputa e contro la sua volontà.

Né si creda che l'accogliere la seconda parte della nostra domanda - il disinteressamento completo di Urbino per il monumento a Bramante in Fermignano - sia piccola cosa: poiché esso implica naturalmente il ritiro di Urbino dal comitato Urbino-Fermignano, e quindi lo scioglimento completo del comitato stesso, dei suoi membri e della sua presidenza, tanto effettiva quanto onoraria, cosicché ciascuno possa andare per la sua strada.

Né si dica che così noi veniamo a guastare le feste progettate. Noi desideriamo invece farle più solenni che sia possibile, ma prima vogliamo vengano riconosciuti i diritti della città nostra, in modo che il nome di Urbino non serva ad altri per salire sublime a danno e a spese nostre.

Ed ora attendiamo calmi e sereni che il comitato Urbino-Fermignano si aduni, che dia una risposta soddisfacente al paese, il quale allora, soltanto allora, potrà rispondere con entusiasmo all'invito rivolto di festeggiare il suo grande concittadino.

E gli Urbinati, membri del comitato Urbino-Fermignano, si dispongano a fare il loro dovere. E si persuadano gli egregi abitanti di Fermignano che noi non abbiamo intenzione alcuna di disconoscere i loro diritti, ma vogliamo soltanto tutelati i nostri, affinché a ciascuno sia dato il suo.

Urbino 18 aprile 1914.

I PROMOTORI

Urbino Tip. Arduini

## I.26

*Verbale di atto consigliare*

7 maggio 1914

(UAS, B. 1140, f. 9)

Municipio di Urbino - Registro n. 49 - Data 7 maggio 1914 - Oggetto: Comunicazioni diverse. Festeggiamenti a Bramante. Sottoscrizioni di protesta etc. - Verbale di Atto Consigliare, Sessione ordinaria di primavera seduta pubblica di prima convocazione. Regnando sua maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia l'anno 1914 addì 7 del mese di maggio alle ore 7 ½ pomeridiane, in Urbino e nella consueta sala delle adunanze. Regolarmente convocato il Consiglio Comunale a termine di legge si è il medesimo riunito come appresso [segue elenco degli intervenuti].

Il Signor Presidente ricorda come asserendosi che si fosse stabilito di erigere un monumento a Bramante in Fermignano anche a nome di Urbino siansi fatte sottoscrizioni e pubblicazioni delle stampe e come si sia anche insinuato che lo stanziamento fatto dal Consiglio nel Bilancio 1914, debba servire anziché per commemorare qui in Urbino Bramante, come concorso per il monumento suddetto.

In seguito a ciò la vostra Giunta risponde a voi, e non ad altri, del suo operato per sbugiardare le falsità che sono state dette in proposito. E perché rimanga la sua risposta negli atti ufficiali del Comune, fa, a mio mezzo, la seguente dichiarazione:

“Signori Consiglieri,

dopo tante pubblicazioni e sottoscrizioni sarà sorto legittimamente in voi il desiderio di conoscere quale fu l'operato della Giunta municipale al riguardo dei festeggiamenti del centenario di Bramante pei quali il Consiglio ha stanziato in Bilancio la somma di Lire 1500.

È noto a voi tutti che durante i festeggiamenti del centenario di Federico Barocci fu dalla cittadinanza assunto l'impegno d'onore di celebrare in quest'anno il centenario del sommo Architetto; e ciò non soltanto coi personaggi illustri che onorarono di loro pre-

senza Urbino, in tale circostanza; ma persino con l'Impresario Ragazzini al quale, a scomputo di certe ulteriori pretese sulle spese serali, si promise di accordare l'impresa dello spettacolo anche quest'anno nell'occasione del centenario di Bramante.

Il Circolo Bramante di Fermignano, avendo ricevuto dall'illustre architetto marchigiano Cirilli la proposta di progettare un monumento architettonico in onore di Bramante, indisse pel 22 giugno 1913 un convegno al quale, come di consuetudine seguita da ben 40 anni, invitò il Sindaco e gli Assessori di Urbino.

E questi intervennero al completo.

Col loro intervento a Fermignano il Sindaco e gli Assessori non fecero cosa nuova per la quale dovessero chiedere autorizzazione al Consiglio giacché essi seguirono puramente e semplicemente l'esempio dei predecessori tutti fra i quali notiamo il Conte Bernardino e il Conte Camillo Castracane, il Conte Gherardi Pompeo, l'illustre Romani Vincenzo, il Deputato Alippi, il Prof. Pericoli, il Prof. Nicolai per non citare che alcuni dei moltissimi cittadini urbinati defunti che erano soci del Circolo Bramante ed aderirono all'iniziativa del monumento; mentre a voler fare l'elenco delle personalità urbinati ancor vive, che pure hanno aderito, dovremmo portare molto in lungo la presente relazione.

Il giornale locale "l'Eco di Urbino" stampò una lunga relazione sul convegno e nessuno vi trovò nulla a ridire.

È soltanto adesso che la cosa è stata rilevata col mezzo di sottoscrizioni personali, colle quali si può colorire l'agitazione a ciascuno dei sottoscrittori in modo diverso; e con le stampe anonime senza il necessario contraddittorio.

Ma gli atti delle pubbliche amministrazioni non si possono giudicare né dalle intenzioni né tanto meno dalle apparenze; e sta in fatto che nessun atto ufficiale qui esiste che impegni in modo qualsiasi il Comune di Urbino.

A qualcuno dei sottoscrittori si era dato ad intendere che la somma di L. 1500 da voi stanziata in bilancio dovesse servire pel monumento di Fermignano, mentre voi, Signori Consiglieri, sapete che lo stanziamento è destinato in modo esclusivo ai festeggiamenti di Urbino.

Nell'occasione di tale stanziamento fu dato conto al Consiglio dell'adunanza di Fermignano e questo, approvando la proposta della Giunta venne implicitamente ma chiaramente ad approvarne l'intero operato, il quale operato si limiterà a questo: a mantenere cioè l'adesione cordiale che la rappresentanza di Urbino ha sempre accordata all'iniziativa pel monumento a Bramante in Fermignano ed a prendere accordi perché anche Fermignano si associasse alle feste centenarie che Urbino aveva deliberato di celebrare. Poiché l'appoggio della iniziativa sorta in Fermignano per opera dei migliori cittadini di Urbino era stato accordato da ben 40 anni, noi non avevamo bisogno di una speciale autorizzazione del Consiglio per continuarlo; ed anzi era questo un nostro dovere di cortesia da cui soltanto il Consiglio avrebbe potuto esonerarci con deliberazione contraria.

È da riflettersi che l'iniziativa del monumento, per quanto ora appoggiata da personaggi illustri, è sempre di attuazione problematica e difficile; tanto più che l'appoggio di Ministri, Senatori, Deputati e uomini illustri di tutto il mondo non è cosa nuova ma data da ben 40 anni.

La celebrazione del centenario è invece cosa certa, attuale e positiva.

Che il 22 giugno siasi nel Circolo Bramante progettata la formazione del Comitato internazionale ad anche deliberato di chiamarne a far parte Sindaco e Assessori come tanti altri cittadini ed artisti di Urbino, è cosa più che naturale; ma a questa deliberazione non ha preso né poteva prendere parte la vostra giunta assumendone impegno.

Sta anzi in fatto che fino ad ora né il Sindaco né gli Assessori furono invitati a far parte del Comitato e che, dopo le pubblicazioni, l'invito presumibilmente non verrà.

Prima di procedere alla costituzione ufficiale del Comitato esecutivo era del resto ben naturale che i promotori cercassero le adesioni delle personalità più illustri che dovevano formare il Comitato d'onore e difatti l'accettazione del Ministro Credaro quale Presidente onorario avvenne dopo l'adunanza onde non è lecito nemmeno supporre che il 22 giugno siasi costituito il Comitato.

Che le circolari siano state spedite con una carta che porta gli stemmi di Fermignano e Urbino è cosa che forma atto di ossequio e deferenza anziché di offesa ad Urbino come si vuol far credere.

A prescindere dal fatto che gli stemmi comunali sono liberamente ed in tutto il mondo usati persino dagli industriali come etichetta dei loro prodotti e delle loro réclame; sta in fatto che la nostra adesione alla iniziativa può avere - se ve ne fosse stato il bisogno - autorizzato a ciò; ma per quanto si è detto, questa adesione non è opera nostra ma di tutta la parte più eletta di Urbino e rimonta a quaranta anni fa.

Al Comitato, che per quanto risulta è ancora in via di formazione, non manca soltanto l'adesione del Comune di Urbino ma ben anche quella ufficiale del Comune di Fermignano; ma ciò non pertanto nessuno poteva e può opporsi a che molti ed autorevoli cittadini di Urbino in unione ad altri di Fermignano e sotto gli auspici di un circolo onorato dall'adesione di tanti uomini illustri nelle arti e nelle scienze abbiano formato un Comitato a scopo lodevole e lo abbiano intitolato Urbino-Fermignano.

Noi non abbiamo, anche aderendo personalmente alla iniziativa di Fermignano, limitato in modo alcuno la libertà del Comune di Urbino, ma abbiamo preso soltanto l'impegno di festeggiare solennemente il centenario di Bramante, impegno che voi avete approvato con voti unanimi.

E se in Urbino sorgesse un Comitato autorevole che con buon cumulo di offerte desse affidamento di riuscita; noi crediamo che il Consiglio Comunale asseconderebbe con entusiasmo tale iniziativa.

Ma devesi ricordare la iniziativa simile sorta nel 1869 pel monumento a Raffaello e Bramante, e limitatasi poi al solo monumento a Raffaello, fu accolta ed appoggiata dal Consiglio quando i due Comitati avevano raccolta la rispettabile somma di circa Lire quattromila e ciò nonostante per avere il monumento ci vollero trent'anni, ed il Comune sopportò un aggravio non lieve.

Una tale iniziativa che fosse sorta con forme civili, avrebbe trovato, a nostro avviso, accoglienza simpatica anche nei paesi vicini.

La sottoscrizione trasmessa alla Giunta in modo scortese e molto tempo dopo che era



stata pubblicata e seguita da stampe che i sottoscrittori non hanno colla loro firma necessariamente autorizzate, chiedeva due cose: o che il monumento a Bramante sorgesse in Urbino, o che Urbino si disinteressasse di iniziative per monumenti da erigersi altrove. A queste due domande rispose la Giunta in modo preciso, e dopo lunga discussione, e senza divagare in altre spiegazioni che soltanto al consiglio sente di dover dare. Su questa risposta possono divagare i maligni quanto si vuole. La Giunta sente di non dover rendere conto ad alcuno ma a voi soltanto. Così pure spetta a voi di decidere se la vostra deliberazione intesa a celebrare il centenario di Bramante possa e debba essere frustrata dalla opposizione degli otto sottoscrittori mentre sino a nuove elezioni la cittadinanza è rappresentata dall'attuale Consiglio.”

Terminata la dichiarazione della Giunta, il Sig. Presidente apre la discussione sulle comunicazioni e proposte fatte#

# [aggiunta manoscritta] Portando a notizia del Consiglio come la Giunta avesse già in esecuzione della delibera del Consiglio provveduto alla solenne commemorazione che sarebbe stata tenuta dagli illustri Prof. Domenico Gnoli e Corrado Ricci e con esposizione di fotografie e disegni delle opere di Bramante. Alla commemorazione aveva promesso di intervenire anche il Ministro della Pubblica Istruzione ed il Sindaco aveva con esito favorevole fatte pratiche per ottenere la 4<sup>a</sup> coppia di treni ed il ribasso sui viaggi per ferrovia in occasione delle feste centenarie del Bramante in Urbino.

Il Consigliere Prof. Catalucci prega la Giunta a non voler raccogliere tutti i pettegolezzi che si son fatti a proposito delle feste e del monumento a Bramante: piuttosto egli, vista la tensione degli animi fra Urbino e Fermignano, **approva ciò che il Comitato cittadino ha stabilito e cioè** che le feste commemorative del 4° centenario della morte di Bramante, **che debbono farsi in Urbino**, siano rimandate ad altra epoca.

Il Consigliere Prof. Agrestini invece dichiara che attriti non ci sono né debbono essere fra Urbino e Fermignano per la gloria di Bramante che illumina tutto il mondo, e quindi prega il Signor Sindaco di accettare e sottoporre alla approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno, che presenta:

“Il Consiglio riconosce corretta l'azione svolta dalla Giunta nella dibattuta questione del Monumento a Bramante in Fermignano e **priva di qualsiasi carattere impegnativo a nome del Consiglio e del Comune** e fa voti che il nome del grande Architetto, fulgida gloria dell'arte e del mondo civile sia potente forza che stringa più saldamente i vincoli d'affetto che debbono intercedere fra Urbino e Fermignano **che al Sommo diedero i natali** e fiamma eccitatrice di una nobile e feconda gara **nell'onorare il loro grande Figlio**, non cagione o pretesto di misere discordie”.

Il Sig. Presidente a nome della Giunta ringrazia il Prof. Agrestini ed accetta l'ordine del giorno proposto, e su questo dichiara aperta la discussione.

Nessuno facendosi a parlare, il Sig. Presidente lo sottopone alla votazione del Consiglio, il quale, per alzata e seduta, lo approva alla unanimità. Fungono da scrutatori i Signori

Albini Pietro, Carneroli Giovanni e Valentini Domenico.

Escono dall'aula i Consiglieri Signori Coen Dr Angelo e Borgogelli Prof. Ercole.

I.27

*Lettera di Bardovagni al sindaco di Urbino*

Urbino, 9 maggio 1914

(UASAR, B. 27, f. 6, 1914)

Egregio Signore,

a risolvere la grave questione dell'ubicazione del monumento a Bramante è necessaria l'immediata convocazione del Comitato Urbino-Fermignano che ha assunto l'incarico delle onoranze al grande architetto.

La nota sottoscrizione cittadina colla quale si chiede che il monumento internazionale sorga in Urbino e che Urbino si disinteressi del monumenti che sorgessero altrove essendo indirizzata al comitato suddetto invitiamo la S.V. quale membro del Comitato Urbino-Fermignano e quale cittadino urbinato conscio del proprio dovere a chiederne l'immediata convocazione per dare al paese che attende ansioso un'adeguata risposta. Non occorre rammentare alla S.V. che qualora il Comitato deliberasse di erigere il monumento fuori dalle nostre mura il comitato dovrà sciogliersi poiché non può parlarsi di un efficace disinteressamento finché Urbino figura nel comitato stesso.

Sicuri che la S.V. vorrà sostenere le ragioni del proprio paese chiedendo o l'erezione del monumento in Urbino o lo scioglimento del Comitato, distintamente la riveriamo

Urbino 9 maggio 1914

Il Presidente  
G. Bardovagni

I.28

*Lettera di Gustavo Giovannoni al sindaco di Urbino*

Roma, 18 maggio 1914

(UAS, B. 1050, f. 20)

(Prot. 3439, 20 maggio 1914)

Roma, lì 18 maggio 1914

Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura [carta intestata]  
Roma - Via Muratte, 70 (Palazzo Sabini)

Chiar.mo Sig. Sindaco,

son lieto di apprendere dalla sua ultima lettera la notizia dell'intervento che codesta Am-

ministrazione Comunale ed altri autorevoli di Urbino e di Fermignano intendono fare con le loro rappresentanze e le loro bandiere alle onoranze ed alla commemorazione solenne del Bramante che domenica 24 corr., alle ore 10 ½ verrà tenuta dall'illustre prof. Venturi in Campidoglio nel Salone degli Orazi e Curiazi. Oltre a questa Associazione, sono promotori della commemorazione suddetta il Circolo Marchigiano di Roma, ed il Circolo artistico internazionale: ambedue i presidenti dei quali si associano al mio sentimento, e naturalmente, all'invito che noi rivolgiamo di voler intervenire.

Quanto al modo con cui materialmente tale invito potrà avvenire, io penso che il più opportuno sia d'inviare a Lei un certo numero dei biglietti, ad esempio 40 o 50, che Ella poi avrà la cortesia di distribuire tra le persone e le associazioni che intenderanno intervenire. E tale spedizione faremo entro il giorno 20; sicché se intanto Ella volesse comunicarmi in proposito qualche dato speciale per le modalità dell'invio, La prego di volermelo telegrafare direttamente al mio indirizzo: Via Torre Argentina, 34 - Roma  
Nell'attesa di poterla salutare personalmente tra pochi giorni, mi è grato dirmi

Dev.mo Suo  
Prof. Gustavo Giovannoni

### I.29

*Lettera di risposta del sindaco di Urbino a Gustavo Giovannoni*

Urbino, 21 maggio 1914  
(UAS, B. 1050, f. 20)

Municipio di Urbino  
Urbino li 21 maggio 2014

Oggetto: Commemorazione di Bramante

Onorevole Sig. Presidente dell'Associazione fra i cultori di Architettura - Via Torre Argentina 34, Roma

Ringrazio la S.V. Ill.ma per il gentile invito alla solenne Commemorazione di Bramante, invito che ho subito comunicato agli Istituti di istruzione e Società di Urbino e Fermignano. Resto in attesa dei biglietti d'invito e nutro fiducia che la Rappresentanza di questa che fu la terra di Bramante sarà numerosa ed autorevole.

Distinti ossequi

Il Sindaco

### I.30

*Lettera del sindaco di Urbino a Ercole Scatassa*

Urbino, 21 maggio 1914  
(UAS, B. 1050, f. 20)

Municipio di Urbino

Urbino li 21 maggio 1914

Oggetto: Commemorazione di Bramante  
Onorevole Sig. Scatassa Ercole, Roma

Ringrazio la S.V. per le gentili premure usate allo scopo di ottenere che questi, Comuni, Società ed istituti fossero regolarmente invitati alla solenne commemorazione di Bramante in Campidoglio.

La lettera d'invito è venuta, ma non i biglietti che mi sono stati promessi in numero di 50. Confido che ella vorrà unirsi alla rappresentanza di Urbino, ed invitare a mio nome tutti gli urbinati residenti in Roma.

Cordiali saluti  
Il Sindaco

### I.31

*Lettera del sindaco di Urbino a enti e associazioni di Urbino*

Urbino, 21 maggio 1914  
(UAS, B. 1050, f. 20)

Municipio di Urbino - Il Sindaco  
Urbino 21-5-914

Sig. Presidente Società Operaia  
Accademia Raffaello  
Istituto di Belle Arti  
Libera Università  
Direttore Liceo Ginnasio  
Direttore Scuola Tecnica  
Direttore Scuola Normale  
Brigata amici dei monumenti  
Urbino

Informo la S.V. Ill.ma che, in seguito a mia sollecitazione, è pervenuta dall'Associazione Artistica fra i cultori di Architettura anche a nome del Circolo Marchigiano e del Circolo Artistico internazionale, l'invito alla solenne Commemorazione di Bramante che sarà tenuta domenica 24 corr. alle 13 ½ dall'illustre Prof. Venturi nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

Prego indicarmi il numero dei biglietti d'ingresso che la S.V. intende necessario di avere che, appena giunti io mi darò premura di farle pervenire.

Distinti ossequi

Ing. Luigi Falasconi Sindaco

## I.32

*Delibera della giunta del comune di Urbino*

20 giugno 1914

(UAS, B. 1050, f. 20)

(Registro N. 113)

Municipio di Urbino

20 giugno 1914

Oggetto: Commemorazione del centenario di Bramante in Campidoglio - Delibere della Giunta. Ratifica.

Verbale di atto consigliare, Sessione straordinaria, Seduta pubblica di I convocazione.

Regnando sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

L'anno 1914 addì 20 del mese di giugno alle ore cinque pomerid. in Urbino e nella consueta sala delle adunanze.

[segue elenco dei presenti e degli assenti]

Il sig. Presidente fa dar lettura della delibera in data 28 maggio 1914, con cui la Giunta corrispondendo all'invito dell'Associazione fra i cultori di Architettura stabiliva di intervenire in corpo a Roma col Gonfalone per rappresentare il Municipio ed assistere alla solenne Commemorazione di Bramante nella Sala degli Orazi e e Curiazi in Campidoglio, disponendo il prelevamento della spesa relativa sul fondo stanziato in bilancio per le onoranze a Bramante. Fa dar lettura in pari tempo della delibera in data 19 corrente n. 108, con cui la stessa Giunta approvava la spesa di L. 575 occorsa per l'intervento alla Commemorazione anzidetta.

Compiuta la lettura delle due delibere il Sig. Presidente dichiara aperta la discussione, e perciò nessuno domanda la parola propone la ratifica delle medesime.

Assume quindi all'Ufficio di scrutatori i soliti Sig. Valentini, Carneroli ed Albini e posti a voti per alzata e seduta le due delibere, proclama l'una dopo l'altra approvate all'unanimità.

N. 5165 - Div. Amm.vo, Visto, Urbino li 17 settembre 1914, Il Sottoprefetto.

## I.33

*Lettera del presidente del Comitato cittadino per le onoranze a Bramante al sindaco di Urbino*

Urbino, 30 luglio 1914

(UAS, B. 1050, f. 20)

(Protocollo 4950, 31 luglio 1914)

Comitato cittadino per le onoranze a Bramante [carta intestata]

Ill.mo Signor Sindaco di Urbino

Le adesioni di S.E. il Ministro della P. I. alla Presidenza Onoraria del Comitato Urbinate per le onoranze a Bramante e dell'On. Comm.r Corrado Ricci Direttore Generale delle Belle Arti alla Presidenza effettiva, sono di efficace incoraggiamento e di valido appoggio per la traduzione in atto dei voti cittadini.

È indispensabile quindi l'intervento del Municipio e, a tale effetto, a nome del Comitato stesso, rivolgo alla S.V. Ill.ma calda preghiera perché voglia compiacersi di assumere le funzioni di Vice Presidente del Comitato suddetto. Questo sentimento è stato votato all'unanimità dal Comitato Pro Urbino nell'odierna adunanza. Nel dare all S.V. Ill.ma tale comunicazione le professo i sensi di grato animo e di alta stima del Comitato stesso.

Dev.mo  
Il Presidente  
G. Bardovagni

#### I.34

*Progetto di Luigi Renzetti per la mostra da organizzare in occasione delle celebrazioni marchigiane*

Urbino, febbraio 1934

(UAS, B. 38, f. 12)

Elenco dei quadri per la esposizione d'arte in Urbino

Il gruppo dei trecentisti, esistente in Galleria, più il Trittico di Lorenzo Salimbeni a San Severino.

#### GIOVANNI SANTI

I quadri esistenti in Galleria, più: San Girolamo (Roma alla Vaticana) - Madonna e Santi (Gradara - Palazzo Comunale) - Madonna e Santi (Montefiore - Chiesa dell'ospedale) - Madonna e Santi (Piandimeleto - Cappella Oliva) - Madonna e Santi (Fano - Chiesa di Santa Croce) - La Visitazione (Fano - Chiesa di Santa Maria Nuova).

#### EVANGELISTA DA PIANDIMELETO

I quadri che sono in Galleria, più: Clio (Firenze - Galleria Corsini) - Calliope - Melpomene - Tersicore - Erato.

#### GIUSTO DI GAND

I quadri che sono in Galleria, più: Federico e Guidubaldo (Roma - Galleria Barberini) - Euclide (Roma - Galleria Barberini) - Scoto (Roma - Galleria Barberini) - San Gregorio (Roma - Galleria Barberini) - Pio Secondo (Roma - c.s.) - Omero (Roma - c.s.) - Mosè (Roma - c.s.) - Salomone (Roma - Id.) - Ippocrate (Roma - c.s.) - Santambrogio (Roma - c.s.) - Alberto Magno (Roma - c.s.) - Boezio (Roma c.s.) - Petrarca (Roma - c.s.) - Bartolo Sentinate (Roma - c.s.) - Cicerone (Roma - c.s.)



MELOZZO DA FORLÌ

Guidubaldo fanciullo (Roma - Galleria Colonna)

SIGNORELLI (?)

Luca Pacioli e Guidubaldo (Napoli - Galleria Nazionale)

PIERO DELLA FRANCESCA

Ritratto del Duca Federico e della Duchessa Battista Sforza (Firenze - Galleria degli Uffizi) - Madonna e Santi (Milano - Brera) - San Girolamo (Accademia di Venezia)

FRA CARNEVALE

Ritratto del Duca Federico (Roma - alla Vaticana) - Madonna col Bambino (Roma - presso la Marchesa di Villa Marina) - La Natività di Maria e la Presentazione della Vergine (Roma - Galleria Barberini)

TIMOTEO DELLA VITE

Talia (Firenze - Galleria Corsini) - Apollo (Firenze - Galleria Corsini) - La Trinità (Milano - Brera) - Madonna e Santi (Milano - Brera)

IL PERUGINO

Ritratto (Roma - Galleria Borghese) - La Vergine e i Santi (Senigallia - Chiesa delle Grazie) - L'Annunziata (Fano - Maria Nuova) - Madonna e Santi (Bologna - Pinacoteca) - Madonna e Santi (Fano - Santa Maria Nuova) - Santa Maria Maddalena (Firenze - Pitti)

RAFFAELLO

L'Eterno Padre e la Madonna (Frammenti della Pala di San Nicola - Napoli - Pinacoteca) - L'Angelo (id. c.s. - Brescia - Pinacoteca) - Lo Stendardo (Città di Castello) - L'Incoronazione (Roma - alla Vaticana) - San Sebastiano (Bergamo - Accademia di Carrara) - Cristo nel Sarcofago (Perugia - Pinacoteca) - Il Redentore (Brescia - Pinacoteca)

BRAMANTE

Eraclito e Democrito (Milano - Galleria di Brera) - Cristo alla Colonna (Badia di Chiaravalle)

N.B. L'elenco compilato non è basato su di alcun ordine cronologico. I quadri dei Trecentisti sono ricordati, perché esistenti in Galleria, mentre non avrebbero a che vedere con il carattere quattrocentesco della esposizione. Nella scelta dei Maestri quattrocenteschi, si è tenuto calcolo di quelli che hanno, con certezza, lavorato ad Urbino, lasciandovi dipinti che ora, purtroppo, non tutti si trovano più in Italia.

COPIA DEL TELEGRAMMA INVIATO AL SIG. PODESTÀ DI URBINO IN DATA 9.2.1934

Ancona

Ho ricevuto programma esposizione preparato da Comm. Renzetti e lo approvo pienissimamente stop Pregola esprimere Renzetti mie vivissime congratulazioni stop Distinti saluti

Soprintendente Pacchioni

I.35

*Lettera di Luigi Renzetti al podestà di Urbino*

Urbino, 11 febbraio 1934

(UAS, B. 38, f. 12)

[Doc. n. 52 del 11.2.934]

R. Galleria Nazionale delle Marche - Urbino

Egregio Sig. Podestà,

dopo la riunione del Comitato delle onoranze, tenutasi ieri sera in Municipio, ritengo opportuno scriverle.

Non sono entrato, che assai limitatamente, nella discussione sulla progettata esposizione, per un doveroso riguardo al mio superiore, che così esplicitamente ha approvato, senza riserve, il piano da me presentato.

Osservo che non può parlarsi di una esposizione in cui siano raccolte tutte le opere, che contribuirono a formare, ad Urbino, l'arte giovanile di Raffaello, prima della sua andata a Perugia, senza implicitamente venire a ricostruire l'ambiente locale della civiltà artistica urbinata, che fiorì sotto Federico e sotto Guidubaldo di Montefeltro. Le due cose, per me sono inscindibili e la discussione in proposito è chiusa o quasi.

Non credo che una esposizione così fatta possa chiamarsi ristretta e minore di ogni altra. Comunque se si vuole e si può allargarla, tanto meglio, ma il nocciolo, il carattere fondamentale deve - secondo me - rimanere quello, approvato così esplicitamente ed autorevolmente dal Soprintendente, se non si vuole tornare nell'incerto. E poi come si stabiliscono i limiti, il carattere, il piano di una esposizione più vasta? Credo che nessuno del Comitato pensi seriamente a ciò. Comunque io rimango a sua disposizione per quel che posso e per quel poco che posso valere.

Convengo che il piano, da me redatto, debba essere esposto in altra forma e con altro ordine, riunendo in un unico testo tutto ciò che è stato da me esposto nei vari e successivi scritti, inviati alla S.V. e alla Soprintendenza. Farò ciò, qualora Ella lo ritenga opportuno, mentre ora - almeno per quanto riguarda il Comitato - siamo, purtroppo, tornati in alto mare.

Per il titolo da darsi all'esposizione, non ho difficoltà ad accogliere quello di: *Esposizione d'Arte Quattrocentesca ad Urbino*, per quanto meno significativo.

Mi preme, poi farle rilevare che chiunque legga attentamente quanto ho scritto alla S.V.

deve comprendere che i Trecentisti sono fuori dell'ambito della esposizione e sono ricordati soltanto perché in Galleria.

Aggiungo che, per essere chiari, l'esposizione si articola:

- 1) Nelle opere pittoriche che erano alla corte ducale al tempo di Federico e Guidubaldo di Montefeltro;
- 2) Nelle opere che Raffaello ha visto nei dintorni di Urbino, durante la sua giovinezza e che hanno influito sulla sua prima educazione artistica.
- 3) Nelle opere giovanili di Raffaello, anteriori alla sua andata a Perugia e che ancora sono in Italia.

Più chiaramente e semplicemente di così non credo che l'esposizione possa enunciarsi. Noto infine e di sfuggita, come, malgrado la incertezza esistente, nessuno dei convenuti di ieri sera - eccezione fatta della S.V. del Segretario politico e di qualche altro - ha mostrato di compiacersi troppo per la esistenza di un piano concreto della esposizione ed approvato pienissimamente dalla Soprintendenza. La cosa mi lascia perfettamente indifferente, poiché la prevedevo e perché l'incarico mi è stato affidato, non dal Comitato, ma dal Soprintendente con il pieno consenso della S.V. e del Segretario politico. Prendo atto che la R. Accademia è autorizzata a richiedere alla Direzione Generale di Belle Arti le fotografie in grande formato di tutte le opere di Raffaello e che tale richiesta verrà da tutti efficacemente appoggiata. Tali fotografie saranno il completamento della esposizione progettata.

Mentre ringrazio la S.V. e il Segretario politico della fiducia addimostratami, mi dichiaro sempre pronto agli ordini della S.V. e porgo i dovuti e cordiali ossequi.

Urbino 11 febbraio 1934. XII

Il Direttore  
Luigi Renzetti

### I.36

*Lettera di Franco Ciarlantini, direttore della rivista "Augustea" al podestà di Urbino e sua risposta*

Roma, 12 giugno 1934  
(UAS, B. 38, f. 17)

[Doc. n. 107 del 18.6.934]

AVGVSTEA  
Roma (104)  
Via del Gesù, 62  
12/6/34/XII  
Ill.mo Sig. Podestà di Urbino

Illustre Signore,

“Augustea”, che ho l'onore di dirigere, sente il dovere della stampa italiana di associarsi alle prossime celebrazioni marchigiane, e per fare cosa non indegna dell'importanza e del significato di esse, sta preparando un fascicolo speciale (triplo), per illustrare, col pensiero dei migliori scrittori marchigiani e con la collaborazione delle maggiori competenze, le grandi figure che vengono evocate. Mi rivolgo a Lei per chiederle di assicurare a questa iniziativa l'apporto di quei cultori di memorie locali che non mancano mai, nelle nostre città di provincia, e che tanto vantaggio arrecano alla formazione della storia nazionale. Se Ella volesse far premura su qualche studioso del luogo per farmi avere materiale inedito o poco noto, osservazioni, pensieri, apprezzamenti critici, delucidazioni, su Raffaello, Bramante, Giovanni Santi, gliene sarei grato, mentre avrei il piacere di mettere in tal modo la Rivista a Sua disposizione per rendere il dovuto onore alla Sua città.

Le giungano i miei ossequi fascisti

Franco Ciarlantini

Comitato urbinato per le celebrazioni marchigiane

Urbino, 18 giugno 1934=XII=

On. Prof. Franco Ciarlantini  
Deputato al Parlamento  
Roma

Graditissima mi è giunta la gentile Sua del 12 corrente, con l'adesione alle nostre celebrazioni della «Augustea» da Lei diretta. La pubblicazione speciale che Ella va preparando coopererà notevolmente, non ne dubito, a che le manifestazioni autunnali assurgano a quell'alta importanza doverosa verso i nostri Grandi figli, che ci accingiamo a glorificare. Sono estremamente grato per il significativo pensiero.

Per quanto mi chiede, di fornire cioè dati editi ed inediti riferentisi a Giovanni Santi, Raffaello e Bramante, un vecchio e profondo cultore dell'arte - che Ella avrà certamente conosciuto - il Prof. Luigi Nardini, è morto. Potrà darLe esaurienti informazioni in proposito il Comm. Prof. Madiai, il quale presentemente trovasi in Eritrea ma che, fra non molto, tornerà in Urbino. Non appena qui, sarà mia cura avvisarLa.

Intanto Ella potrebbe richiedere al locale Direttore della Galleria Nazionale delle Marche in Urbino, Gr. Uff. Luigi Renzetti, quelle informazioni preliminari che credesse del caso. Rinnovando i miei più distinti sensi di gratitudine, La ossequio.

Il Podestà=Presidente  
Conte Rigi Luperti

I.37

*Elenco dei componenti del Comitato direttivo per le celebrazioni marchigiane*  
(UAS, B. 38, f. 15)

**Comitato direttivo urbinato  
per le celebrazioni marchigiane**

**Data in cui hanno  
accolto la nomina**

Rigi Luperti Conte Cav. Dott. Eugenio - Presidente	
Podestà di Urbino - Urbino.....	25.5.934
Giombini Cav. Uff. Senior Alberto	
Segretario Politico del Fascio di Urbino - Urbino.....	25.5.934
Hermaninn Prof. Comm. Federico	
Soprintendente ai Monumenti del Lazio - Roma.....	1.6.934
Orazi Comm. Dott. Nicola Maria	
Direttore Generale delle Belle Arti e Antichità - Roma.....	[senza data]
Pacchioni Prof. Comm. Guglielmo	
Soprintendente ai Monumenti delle Marche e Zara - Ancona.....	28.5.934
Renzetti Gr. Uff. Luigi	
Direttore Galleria Nazionale delle Marche - Urbino.....	25.5.934
Ricci Prof. Dott. Comm. Canzio	
M. Rettore dell'Università degli Studi di Urbino - Urbino.....	25.5.934
+ S.E. Ricci Gr. Uff. Dott. Corrado	
Senatore del Regno - Roma.....	defunto
Serra Gr. Uff. Dott. Luigi	
Direzione Generale delle Belle Arti e Antichità - Roma.....	[senza data]
Tani Mons. Antonio	
Arcivescovo di Urbino - Urbino.....	5.6.934
Tricarico Gr. Uff. Dott. Pietro	
Direttore Generale Antichità e Belle Arti - Roma	
Mancinelli Comm. Dott. Ugo	
R. Commissario per la Scuola di Belle Arti di Urbino - Urbino.....	25.5.934
S.E. Ercole Gr. Uff. Dott. Francesco	
Ministro all'Educazione Nazionale - Roma - PRESIDENTE.....	11.7.934
S.E. Solmi Gr. Uff. Prof. Arrigo	
Sottosegretario all'E.N. - Roma.....	15.6.934
S.E. D'Andrea Gr. Uff. Dott. Massimiliano	
R. Prefetto di Pesaro - Pesaro.....	16.7.934
S.E. Mattei-Gentili Gr. C. Avv. Paolo	
Senatore del Regno - Roma.....	10.6.934
S.E. Riccardi Gr. Uff. Raffaele	
R. Commissario della Conf. Naz. Fasc. della gente del mare e dell'aria - Roma....	12.6.934
Cortiglioni Comm. Rag. Vittorio	
Segretario Federale del P.N.F. per la Provincia di Pesaro - Pesaro.....	22.6.934

On. Ferroni Comm. Avv. Ferruccio  
Podestà di Pesaro. Deputato al Parlamento Naz. - Pesaro ..... 11.6.934  
Dudan Gr. Uff. Dott. Alessandro  
Senatore del Regno - Roma ..... [senza data]  
Pisanò Comm. Prof. Carlo  
R. Provveditore agli studi - Ancona ..... 2.7.934

**I.38**

*Lettera del podestà di Urbino Conte Rigi Luperti ai componenti del Comitato per le celebrazioni marchigiane*

Urbino, 14 agosto 1934

(UAS, B. 38, f. 15)

[Doc. n. 262 del 14.8.934]

Seniore Alberto Giombini  
Segretario del Fascio di Combattimento  
e coloro retro segnati\*:  
Urbino

Compio il dovere d'informare la S.V. Ill/ma che per ragioni indipendenti dalla nostra ferma volontà e dal nostro vivo desiderio, la Mostra dei disegni e delle opere di Raffaello e di Bramante ad Urbino, in occasione delle Celebrazioni Marchigiane, non può più aver luogo, e che quindi il Comitato costituitosi all'uopo viene a cessare.

Nel dare tale notizia, per Urbino assai incresciosa, ringrazio ugualmente e sentitamente la S.V. per la cordiale, autorevole, gradita adesione inviata a suo tempo al Comitato suddetto.

Con ossequio

Urbino, 14 agosto 1934=XII=

Il Podestà  
Conte Rigi Luperti

[\*Sul retro è riportato l'elenco dei componenti del comitato direttivo]

**I.39**

*Lettera di Giunio Garavani al Presidente del Comitato per le celebrazioni marchigiane*

Ancona, 27 settembre 1934

(UAS, B. 38, f. 13)

Ancona 27 settembre 1934 XII

Chiar.mo Sig. Presidente del Comitato per la celebrazione di Bramante



tutti gli anni io pubblico un "Panorama degli scrittori italiani" nell'"Almanacco degli scrittori italiani".

Quest'anno voglio dar conto anche della celebrazione dei grandi marchigiani: perciò mi rivolgo alla S.V., per chiederle notizie sulle celebrazioni di BRAMANTE in Urbino e altrove: in ispecie:

- 1) Conferenze su Bramante tenute in Urbino e in altre città: nome dei conferenzieri e argomento delle conferenze.
- 2) Scritti pubblicati in quest'occasione su Bramante, in Urbino e altrove.
- 3) Altre notizie sull'argomento.

Il mio "Panorama" dovrà essere preparato e pubblicato prossimamente; perciò queste notizie mi occorrerebbero con qualche sollecitudine.

La prego di scusarmi per il disturbo che Le reco e di accettare i miei ringraziamenti.

Con la massima stima

prof. Giunio Garavani  
Via del Comune 22, Ancona

#### I.40

*Lettera del podestà di Urbino Conte Rigi Luperti a Giunio Garavani*

Urbino, 1 ottobre 1934

(UAS, B. 38, f. 13)

Comitato urbinato per le celebrazioni marchigiane

Urbino, 1.X.1934=XII=  
Sig. Prof. Giunio Garavani  
Via del comune 22  
Ancona

In seguito a richieste avanzatami in data 27 u.s., pregiomi trasmettere alla S.V. un riassunto delle manifestazioni che hanno avuto luogo in Urbino dal 15 agosto al 16 settembre 1934=XII=, in occasione delle Celebrazioni marchigiane, con annotazione di quelle avvenute fuori di questa città e che riguardano i grandi urbinati.

GIOVANNI SANTI

17 agosto = Nell'aula magna dell'Università degli studi, il prof. Domenico Bulferetti commemora Giovanni Santi = Corteo e deposizione di corone nella casa ove abitò.

FEDERICO BAROCCI

24 agosto = Nell'aula magna dell'Università degli studi, il Prof. Francesco Saporì commemora Federico Barocci = Corteo e scoprimento di un busto in bronzo sotto il portico della chiesa di San Francesco, ove fu sepolto.

Nel medesimo giorno il Prof. Saporì fa identica commemorazione in Pesaro.

#### RAFFAELLO SANZIO

1 settembre = Nel salone maggiore del Palazzo Ducale, S.E. l'Accademico Ugo Ojetti commemora Raffaello Sanzio = Il discorso viene trasmesso per radio = Corteo alla casa ove naque e deposizione di corona.

Il 4 settembre il Prof. Achille Bertini Galosso commemora Raffaello a Macerata Marche.

Il 6 settembre il Prof. Nello Cartani commemora Raffaello ad Ascoli Piceno.

#### LEOPARDI

8 settembre = Nell'aula magna dell'Università degli studi il Prof. Francesco Moroncini commemora Leopardi.

#### CONVEGNO E MOSTRA EDITORIALE

11 settembre = Nel R. Istituto per la decorazione e illustrazione del Libro ha luogo un convegno nazionale di editori e l'On. Franco Ciarlantini inaugura la mostra editoriale.

#### DONATO BRAMANTE

14 settembre = Nel salone maggiore del Palazzo Ducale il Prof. Nino Barbantini commemora Donato Bramante = Corona alla lapide, che in detto giorno viene inaugurata nel porticato detto della Grotta, in Piazza Duca Federico.

#### CONGRESSI NAZIONALI

15 settembre = Nella sala delle statue del R. Istituto per la decorazione e illustrazione del Libro, ha luogo il Congresso nazionale dei pittori, scultori e del bianco e nero.

15 settembre = Nell'aula magna dell'Università degli studi ha luogo il congresso nazionale degli architetti.

#### BIBLIOGRAFIA

In occasione delle suddette celebrazioni, la rivista «Augustea» pubblica un fascicolo speciale (n. 15.16 del 31 agosto 1934).

Il Gr. Uff. Luigi Renzetti pubblica una monografia "Raffaello".

Con distinti ossequi

Il Podestà Presidente  
Conte Rigi Luperti

#### I.41

*Lettera del sindaco di Urbino a Pietro Sanchini*

Urbino, 26 aprile 1951

(UAS, B. 1719, f. 17)

26.4.1951  
Al Prof. Sanchini  
presso Scuola del Libro  
Urbino

Busto a Bramante

Quest'amministrazione ha deciso di provvedere alla costruzione del busto del grande Urbinate BRAMANTE, che dovrà essere collocato a fianco dell'altro noto artista Belga Giusto de Gand sullo spiazzale ove trovasi il monumento a Raffaello.

Con piacere verrebbe commissionato alla S.V. la realizzazione di tale busto, che dovrà essere pronto per la fine di luglio p.v.

Si resta in attesa di conoscere l'accettazione dell'incarico da parte della S.V., comunicando altresì, anche per approssimazione, la spesa complessiva dell'intero lavoro.

Il Sindaco

#### I.42

*Estratto dal registro delle deliberazioni comunali*

Urbino, 11 luglio 1951

(UAS, B. 1719, f. 17)

Provincia di Pesaro-Urbino

Comune di Urbino

Delibera n. 273, oggetto: Costruzione di un busto in marmo al Bramante da collocarsi nel piazzale Roma (intorno al monumento a Raffaello)

[...] La Giunta, premesso che con atto n. 141 del 19 novembre 1950 il Consiglio Comunale, nell'approvare l'accettazione in dono da parte del Governo Belga del busto del Pittore belga Giusto de Gande, deliberava la costruzione del busto di un altro grande artista da porre a fianco di quello belga a coronamento del monumento a Raffaello che si erige nel Piazzale Roma, e dava perciò mandato alla Giunta Comunale di provvedere in merito; Considerato che il busto del grande Architetto Bramante potrebbe ben avere degna accoglienza a fianco di quello di Giusto di Gand e che per il prof. Sanchini del locale Istituto d'Arte, il quale ha anche predisposto il relativo bozzetto e sulle cui capacità di ottimo artigiano non vi è dubbio;

Dato che, come da preventivo dell'Ufficio tecnico comunale, il costo complessivo dell'opera importerà la somma di Lire 120.000;

Sentito l'Ufficio Ragioneria in merito alla spesa;

Ad unanimità di voti palesi

delibera

- di autorizzare la costruzione del busto in marmo del grande architetto Bramante, affidandone l'esecuzione al Prof. Sanchini della Scuola del Libro di Urbino;
- d'imputare la relativa spesa di Lire 120 mila all'articolo "Manutenzione Giardini" del bilancio di competenza.